

PAGANELLA DOLOMITI

MAGAZINE

n. 03/15

www.paganelladolomitimagazine.it

TRENTINO

LA MAGIA DELL'INVERNO



■ ANCHE GLI ALBERI VANNO IN "LETARGO"

■ ROSA DI EMOZIONE: IL FENOMENO DELL'ENROSADIRA

■ OLTRE LO SCI: L'ALTOPIANO DELLA PAGANELLA DI AKSEL LUND SVINDAL E BODE MILLER



BODE MILLER SKIS

BOMBER

There is only one way to experience the sublime quality of Bomber skis
- firsthand. Handcrafted in a race lab in Italy, every pair is the ultimate
blend of craftsmanship and technology. Discover the exhilaration.

SEE BODE'S ACTION FILM @ BOMBERSKI.COM • NYC HQ -212.980.2442

Official supplier to the U.S. and Canadian Ski Teams.

LA MAGIA DELL'INVERNO SULL'ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

Natura, storia, tradizioni enogastronomiche. E naturalmente attività sulla neve, dallo sci alle passeggiate con gli sci da alpinismo o con le ciaspole. In compagnia degli amici, della propria famiglia. In questo numero di "Paganella Dolomiti Magazine" abbiamo voluto raccontare tutti questi aspetti dell'altopiano della Paganella, per descrivere, come un vero e proprio "diario" di viaggio, l'essenza del nostro territorio.

Un'essenza caratterizzata da una ski-area tra le più importanti dell'arco alpino, in continua crescita, ma che non ha perso la sua "personalità" di autentico territorio di montagna, grazie alla quale è possibile vivere sensazioni che arricchiscono la nostra vita.

Come quella di potere ammirare, al sorgere del sole e al tramonto, il fenomeno dell'enrosadira che colora magicamente di rosa e arancione le guglie delle Dolomiti di Brenta; o potere assistere, durante il passaggio dall'autunno all'inverno, alla sinfonia dei colori pastello degli alberi che vanno in "letargo"; o scoprire come il "Re" dei nostri boschi, l'orso bruno, si riposa durante il periodo più freddo.

Tutto ciò ci avvolge in un alone di magia, rendendo unico e spettacolare l'inverno. Una stagione fredda, ma che proprio per questi motivi si "riscalda".

Per la nostra passione, il nostro entusiasmo, la voglia di stare insieme e collaborare per un obiettivo comune, così come è stato fatto, per esempio, dagli abitanti di Andalo per realizzare l'iniziativa "Paese nel bosco", nella piazza principale della località.

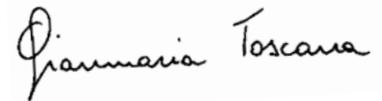
I grandi campioni dello sci alpino, il norvegese Aksel Lund Svindal e lo statunitense Bode Miller, di "casa" in Paganella, in un'intervista alla nostra rivista, hanno spiegato il perché sono così affezionati all'altopiano: per la qualità tecnica delle piste, ma soprattutto perché qui si sentono a casa propria, accolti come vecchi amici, con semplicità e spontaneità.

Così come avviene secondo la tradizione dei paesi di montagna, dove al calare della sera, dopo una giornata trascorsa sulla neve, ci si ritrova seduti attorno al tavolo, ad assaporare una fetta di torta fatta in casa, riscaldati dal fuoco del caminetto.

Ecco perché in questo numero del magazine siamo voluti andare "oltre" lo sci, per parlare dell'ambiente che ci circonda, delle nostre tradizioni, anche di quelle enogastronomiche, chiedendo ai gestori dei rifugi e dei ristoranti presenti sulle piste della Paganella di "svelare" le ricette dei loro piatti tipici, preparati con prodotti del territorio.

Un "diario" di territorio dove abbiamo raccontato anche la storia della Paganella, regno dello sci alpino e dello sci alpinismo sin dai primi anni del Novecento e dove quest'anno, dopo quarantatré anni, torna anche il Giro d'Italia, con una tappa che si preannuncia già "effervescente". È il fascino dell'altopiano. La sua magia.

Gianmaria Toscana



Nature, history, culinary traditions. And of course snow activities, from skiing to ski mountaineering and snowshoeing. With friends and family.

In this issue of "Paganella Dolomiti Magazine" we wanted to tell all the aspects of Paganella, to describe, as a real travel "diary", the essence of our territory.



Paganella Dolomiti Magazine

Periodico semestrale
Anno II - n° 3 - Dicembre 2015

Registrazione presso
il Tribunale di Trento
n. 24 del 23/10/2014

Editore

Paganella Dolomiti Booking
di Consorzio Andalo Vacanze

Direttore responsabile

Rosario Fichera

Redazione

Consorzio Skipass
Paganella Dolomiti
Paganella Dolomiti Booking
Piazzale Paganella n. 5
38010 Andalo (TN)

Comitato di Redazione

Gianmaria Toscana
Dario Bertoluzza
Luca D'Angelo
Marco Dallapiccola
Sabrina Fedrizzi
Rosario Fichera
Ruggero Ghezzi
Tiziana Garofalo
Agnese Leonardelli
Diego Malferrari

Hanno collaborato

Apt Dolomiti di Brenta Paganella
Mariano Marinolli
Federico Merz

Foto di copertina

Valerio Banal

Progetto grafico

Agenzia OGP Srl
Marketing e Comunicazione
Via dell'Ora del Garda, 61
38121 Trento

Stampa

Litografica Editrice Saturnia
Via Caneppele, 46
38121 Trento

EDITORIALE

- 3 La magia dell'inverno sull'altopiano della Paganella
- 6 Il calore dell'inverno

ORIZZONTI ALPINI

- 10 Rosa di emozione: il fenomeno dell'enrosadira



ALLA SCOPERTA DELLA NATURA

- 14 Una montagna d'acqua
- 16 Il riposo del Re
- 20 Anche gli alberi vanno in "letargo"

PERSONAGGI

- 24 Oltre lo sci: l'altopiano della Paganella di Aksel Lund Svindal e Bode Miller

AMARCORD SUGLI SCI

- 36 Il mitico Trofeo Marcello Pilati



20

INVERNO SULL'ALTOPIANO

- 32 Le novità sulle piste della Paganella
- 34 Eventi da non perdere: alba e tramonto sugli sci
- 38 La montagna dei bambini
- 42 **Altopiano della Paganella: da più di ottant'anni "regno" dello sci alpinismo e delle ciaspole**

TRADIZIONI

- 48 L'altopiano dei presepi



42



24



60

- 50 Fai della Paganella, un territorio con una storia straordinaria

SPECIALE GUSTO DI MONTAGNA

- 52 Le ricette della Paganella
- 58 Le emozioni dei turisti con Instagram

MONTAGNA "ROSA"

- 60 **Il Giro d'Italia torna sull'altopiano della Paganella**
- 64 La tappa di Andalo vista dal campione Maurizio Fondriest
- 66 In attesa dell'estate
- 70 Il prossimo numero

IL CALORE DELL'INVERNO

di Rosario Fichera



LA STAGIONE FREDDA IN MONTAGNA PER MOLTI ASPETTI È QUELLA CHE FA VIVERE, PIÙ DELLE ALTRE, IL PIACERE DEL CALORE. DIVENTANDO COSÌ LA STAGIONE PIÙ "CALDA" DELL'ANNO, FACENDOCI CAPIRE QUANTO SIA IMPORTANTE PROTEGGERE L'AMBIENTE NATURALE NEL QUALE VIVIAMO.





ph Tiziana Latizia

L'inverno è la stagione fredda e proprio per questo è quella che, in montagna, fa vivere, più delle altre, la sensazione e il piacere del calore. Quante volte ognuno di noi ha trovato conforto nell'indossare un indumento caldo e avvolgente o di riscaldarsi le mani strofinandole davanti al fuoco di un caminetto; quante volte si è provato il piacere di sorseggiare una tazza fumante di cioccolata o di tè e di cenare con una minestrina calda mentre fuori la neve ammantava di bianco le vette.

Ma in inverno, in montagna, si cerca e si trova calore stando anche insieme agli altri, in compagnia di un amico, dei propri familiari.

Ecco allora che, per tutti questi aspetti, la stagione più fredda diventa quella più "calda", facendo vivere, al corpo e alla mente, intense e indimenticabili emozioni.

È proprio in questo periodo che si riscoprono il piacere di vivere la casa, di leggere un buon libro, di guardare un bel film, di accucciarsi nelle coperte morbide del letto o nelle braccia amorose del proprio partner.

Questo bisogno di calore, di protezione, di rifugiarsi in un luogo chiuso e accogliente, non è tipico solo dell'uomo. Molti animali del bosco con la stagione fredda vanno in letargo, trovando riparo, con i propri piccoli, in luoghi accoglienti, caldi e protetti.

L'orso bruno, per esempio, così come è spiegato meglio in un articolo di questo numero di "Paganella Dolomiti Magazine", trascorre il proprio periodo di riposo invernale (in uno stato definito di ibernazione) in tane comode, asciutte e nascoste agli occhi indiscreti, dove si prepara un giaciglio morbido e confortevole, alla stregua di un vero e proprio letto.

Le specie che non vanno in letargo, come gli ungulati, vivono più a stretto contatto tra loro, "migrando" a quote più basse per agevolare la ricerca di cibo, molto più difficoltosa a causa della neve. Anche le piante riducono le attività vitali, consumando, come nel caso dei faggi che in inverno perdono le foglie, le riserve di nutrienti accumulate durante la stagione calda.

E lo stesso avviene in molte case di montagna, dove spesso nelle sere fredde si aprono

Grazie all'eccezionale ed entusiastica collaborazione di tutti gli abitanti di Andalo, in pieno centro, quest'anno, è stato realizzato un suggestivo e caratteristico "Paese nel bosco", con tanto di piante alpine, casette di legno, grandi cataste di legna, sagome di animali, per sentire tutti insieme il magico "calore" dell'inverno e del Natale, riscaldandosi attorno al fuoco, con una tazza calda di tè o vin brulè.



"Andalo Paese nel bosco", un'iniziativa promossa da Andalo Vacanze, in collaborazione con il Comune, è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle ore 19. Durante l'arco della giornata il "Paese nel bosco" ospita numerose attività per tutta la famiglia, come l'Officina degli Elfi, il Trenino di Natale, i giochi in compagnia dello staff d'animazione, le passeggiate con la carrozza trainata dai cavalli.

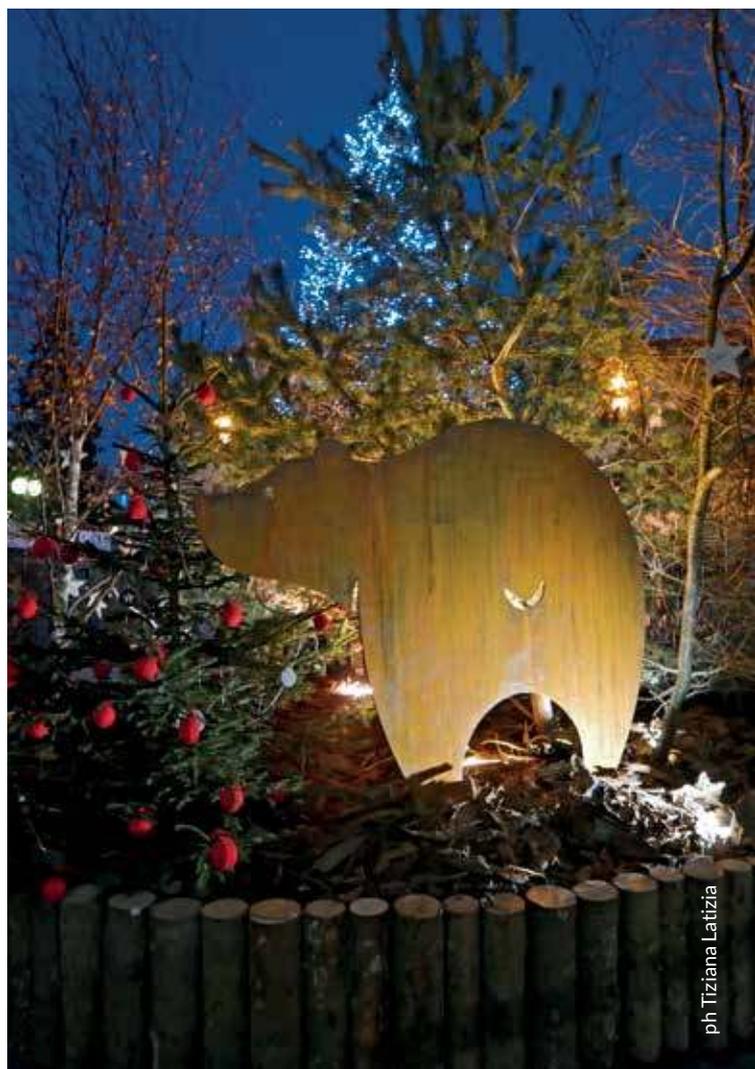
le dispense per cucinare le conserve preparate in estate e ritrovarsi insieme seduti attorno al tavolo, riscaldati dal calore del caminetto e di un sorriso.

L'inverno in montagna ha un fascino straordinario, per i panorami da sogno che regala con le bianche e silenziose distese di neve; per le sensazioni di calore interiore che si possono vivere grazie proprio al freddo; per quel bisogno di stare di più in famiglia e insieme agli altri, protetti nella propria casa.

Un modo di essere, questo, che accomuna tutte le specie viventi e che ci fa capire quanto sia importante proteggere la natura nella quale viviamo.

THE WARMTH OF WINTER

Winter in the mountains has an extraordinary fascination: the wonderful landscapes covered by white and silent snow, the feelings of inner warmth that you can live with just the cold, the need to spend more time with family and with others, protected at home. A way of being, that unites all living species and that makes us understand the importance of protecting the nature that surrounds us.

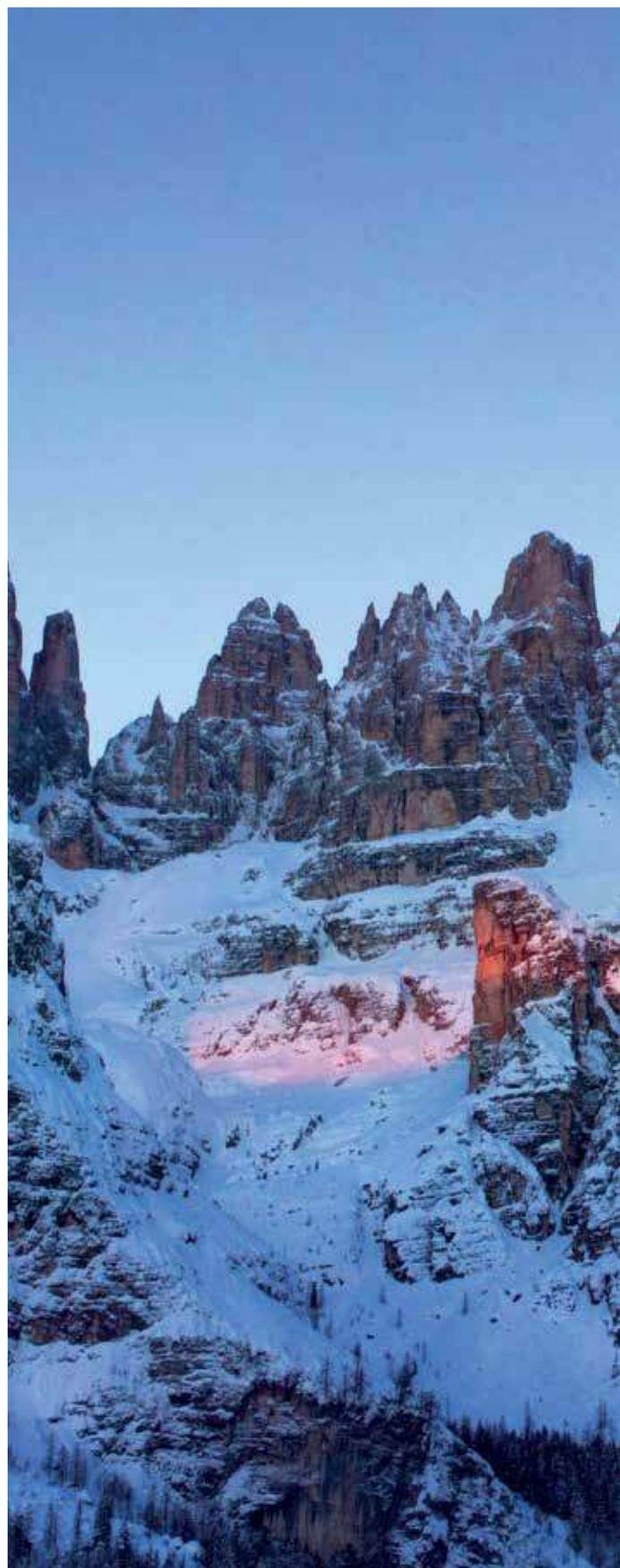


ph Tiziana Lattzia

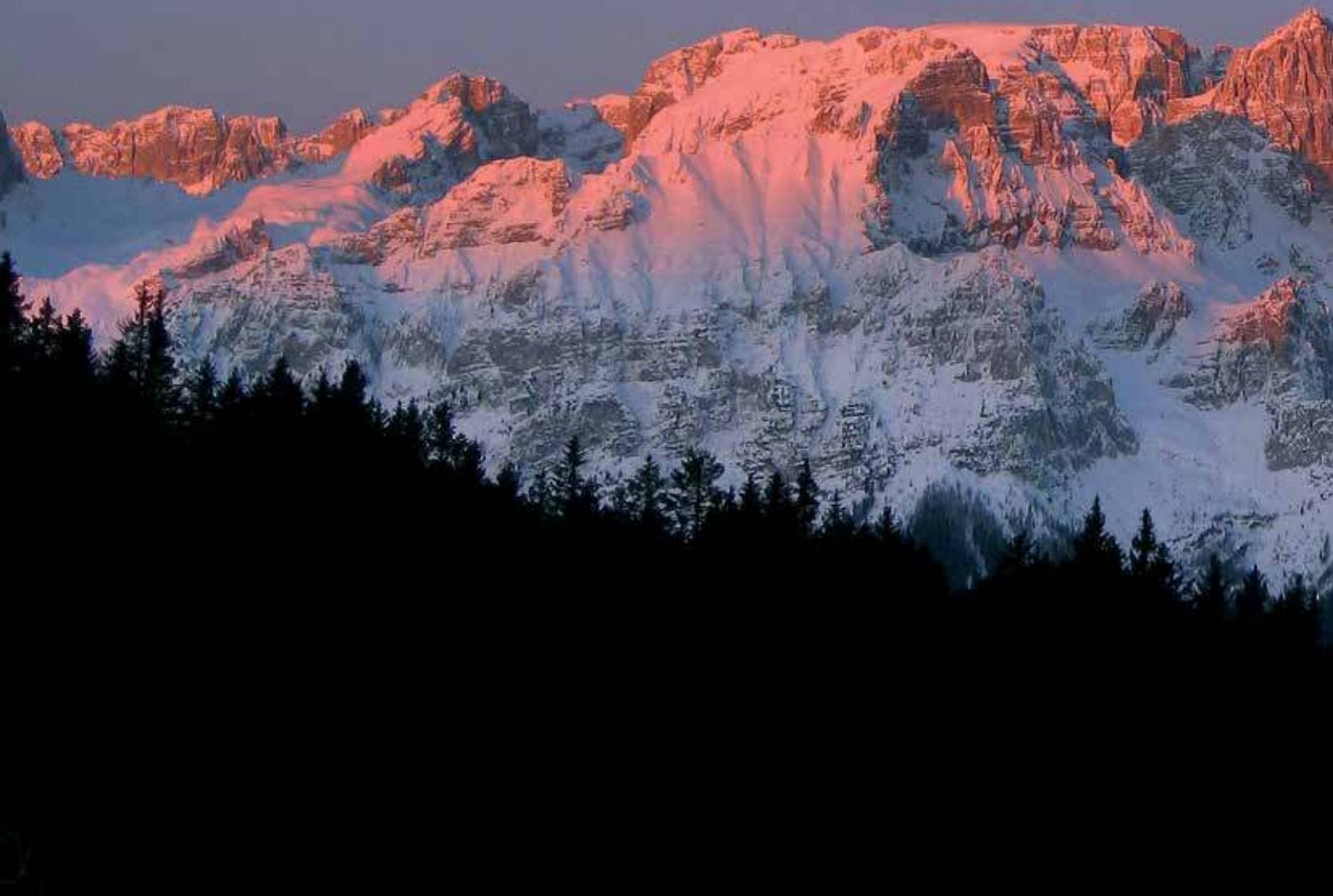
ROSA DI EMOZIONE

All'aurora e al tramonto quando il sole si concede alla vista dell'uomo senza abbagliarlo, le Dolomiti di Brenta si tingono magicamente di rosa: è il fenomeno dell'enrosadira, uno degli spettacoli più affascinanti della natura che trasforma le montagne in un mondo di fiaba.

Si manifesta durante tutto l'anno, in modo diverso secondo la stagione, ma ogni volta regala emozioni visive indimenticabili. Tutto ha inizio all'aurora, quando il sole è ancora nascosto dalle montagne che delineano, a est, l'orizzonte e il cielo è illuminato da una luce delicata, di un colore simile ai fiori di lavanda. Poi, quando finalmente la palla infuocata sormonta il profilo delle vette, concedendosi alla vista dell'uomo senza ancora abbagliarlo, il cielo si accende di arancio e come per magia le pareti delle Dolomiti di Brenta si rischiarano, dall'alto verso il basso, colorandosi di tonalità arancioni e rosa. È il fenomeno dell'enrosadira, uno degli spettacoli più affascinanti della natura che si verifica non solo all'alba, ma anche al tramonto, colorando, in questo caso, le pareti rivolte a ovest con gradazioni rosa, tendenti al viola.







Una spettacolare veduta delle Dolomiti di Brenta

Questo fenomeno naturale, il cui nome deriva dalla lingua ladina (da *rosadüra* o *enrosadöra* che significa “diventare color rosa”) è causato dalla particolare composizione chimica delle rocce sedimentarie delle Dolomiti (la dolomia) costituite soprattutto da dolomite, un minerale composto da magnesio e doppio carbonato di calcio.

Questo minerale, nelle giornate limpide e in base all'inclinazione dei raggi del sole, si comporta allo stesso modo di un prisma di vetro che rifrange la luce o come le goccioline d'acqua sospese nel cielo che danno vita, dopo un temporale, al

fenomeno dell'arcobaleno: in pratica quando i raggi solari colpiscono questa roccia, parte della luce subisce un incurvamento, scomponendosi in fasce colorate con tinte dal rosso al viola. A seconda della posizione della terra rispetto al sole nei vari periodi dell'anno e delle condizioni atmosferiche, il fenomeno dell'*enrosadira* può cambiare in modo significativo anche da un giorno all'altro, regalando così visioni sempre diverse.

Ma le Dolomiti, gigantesche scogliere rocciose (infatti si sono formate circa 250 milioni di anni fa in un ambiente marino tropicale) assu-



ph Claudio Domini

mono dei colori caratteristici non solo all'alba e al tramonto, ma anche il pomeriggio e al crepuscolo: con la luce delle ore pomeridiane queste montagne si colorano di toni pallidi ed evanescenti mentre, dopo il tramonto, all'approssimarsi della sera assumono colori sfumati, come se appartenessero a un altro mondo. Ed è proprio per questa loro incommensurabile bellezza e unicità geologica che sono diventate Patrimonio dell'Umanità. Un patrimonio che da millenni fa sognare l'uomo e che abbiamo il dovere di salvaguardare per chi verrà dopo di noi.

ROSE EMOTION

At dawn and at sunset the Dolomites become magically tinged with rose: it is the "enrosadira" phenomenon.

One of the most fascinating nature show that turns the mountains into a fairytale world.

Also in the afternoon and at dusk the Dolomites take on characteristic colors, with pale and evanescent tones (hence the name "Pale Mountains") as if they belonged to another world.

It is precisely due to their incomparable beauty and unique geology that the Dolomites have become a World Heritage Site.

UNA MONTAGNA D'ACQUA



ph HollyWood

SPESSE NON CI SI PENSA, EPPURE QUANDO SI SCIA O SI CAMMINA SULLA NEVE È COME SE SI GALLEGGIASSE SU UNA STRAORDINARIA DISTESA D'ACQUA E D'ARIA. E NELLO STESSO ISTANTE SI CAPISCE QUANTO SIA STRETTO IL LEGAME TRA IL MARE E LA MONTAGNA. E IL CIELO.

Una delle emozioni più belle e intense che si possono vivere in montagna durante l'inverno è sciare o camminare sulla neve fresca, quando forma sul terreno delle distese immacolate, perfettamente levigate, dove per primi lasciamo il segno del nostro passaggio, come degli esploratori in un mondo sconosciuto.

In effetti, dopo un'abbondante nevicata, anche il più familiare dei paesaggi può cambiare ai nostri occhi fisionomia, proiettandoci in un ambiente apparentemente diverso, non conosciuto, regalandoci ogni volta nuove emozioni.

Eppure spesso non si pensa al fatto che quelle candide distese di neve che imbiancano le montagne e gli alberi dei boschi, sono costituite d'acqua e aria. Ed è davvero straordinario pensare che in inverno la montagna sia coperta da un candido mantello bianco fatto, in definitiva, d'acqua: composto chimico trasparente che costituisce la caratteristica principale del mare e una delle più importanti della montagna, creando così uno stretto legame tra questi due meravigliosi ambienti naturali.

D'altra parte per le stesse Dolomiti di Brenta è come tornare alle origini, essendosi formate, circa 250 milioni di anni fa, proprio in un atollo tropicale. Ma l'acqua, oltre al mare, lega le montagne anche al cielo. La neve, infatti, si forma nelle nuvole, attraverso un processo complesso e allo stesso tempo sorprendente.

Le nubi si plasmano a causa di movimenti d'aria e sono costituite da milioni di goccioline d'acqua o da minuti aghi di ghiaccio sospesi nel cielo. Quando queste goccioline per una serie di fenomeni crescono di volume, raggiungendo almeno il diametro di circa 0,5 millimetri e non riescono più a rimanere sospese in aria, precipitano sotto forma di pioggia; se però all'interno della nuvola si registra una forte umidità e una temperatura al di sotto degli 8 gradi centigradi, ecco, allora, che le gocce di pioggia si trasformano in cristalli di neve.

Quando nascono, tutti i cristalli di neve hanno una struttura esagonale, ma la temperatura dell'aria e il grado d'umidità possono condizionare le loro dimensioni e la forma finale. In questo senso sono stati individuati circa 3.000 tipi di cristalli di neve, ma i più comuni sono quelli a forma di piastra, di stella (cosiddetti dendriti stellari), di colonne, di aghi, di cristalli irregolari, grandine, nevischio. Ma quando si depositano al suolo, indipendentemente dalla forma, ognuno di loro crea quell'impareggiabile e ovattato mare bianco che ci lega, in modo indissolubile, al mare, alla montagna e al cielo.

Sono stati
individuati circa
3.000 tipi di
cristalli di neve



ph Tonina

A MOUNTAIN OF WATER

Often we do not think, but the snowfields whitening the mountains and the trees during winter, are formed by water and air. It is extraordinary to think that during the cold season a white coat, ultimately done of water, covers the mountain. As it is equally amazing to think that this transparent chemical compound constitutes the main element of the sea and it is one of the most important element of the mountain, creating a strong relationship between these two wonderful natural environments.



La strategia comportamentale che adotta l'orso bruno durante il periodo invernale è uno degli aspetti più affascinanti di questo straordinario animale. Si ritira normalmente in una tana che sceglie e prepara con cura, dimostrando un'invidiabile "competenza" in materia di isolamento termico e risparmio energetico.

IL RIPOSO DEL RE

di *Rosario Fichera*

Nei boschi del Trentino è il Re incontrato. A parte l'uomo, che per natura rifugge, non ha praticamente competitori e controlla i suoi territori in modo molto discreto, possibilmente senza farsi vedere. Ma tra la prima metà di novembre e i primi di dicembre, scompare del tutto, ritirandosi in una tana, dove attende il ritorno della bella stagione. Inizia così il riposo invernale dell'orso bruno, una strategia comportamentale per molti aspetti sorprendente, adottata dal plantigrado per affrontare il periodo più freddo dell'anno, durante il quale scarseggiano i vegetali su cui basa principalmente la dieta.

Andrea Mustoni, biologo e zoologo, responsabile dell'Ufficio faunistico del Parco Naturale Adamello Brenta, nel suo libro dal titolo "L'orso bruno sulle Alpi", svela tutti i "misteri" sul riposo invernale del Re dei boschi. Innanzitutto quello dell'orso bruno non è un letargo in senso stretto, come nel caso delle marmotte e dei criceti, ma una sorta di ibernazione, intesa come una riduzione stagionale specializzata del metabolismo, legata alle basse temperature e alla mancanza di cibo. L'ibernazione, in altri termini, non è uno stato di immobilità, ma una sorta di inattività che in alcuni casi può essere interrotta dall'orso, per un periodo più o meno breve, se per esempio viene disturbato o se cambiano le condizioni climatiche.

Durante questa sorta di semi letargo, spiega ancora Andrea Mustoni, l'orso non beve e non mangia, consumando le riserve di grasso accumulate nel periodo precedente il ritiro invernale. La sua temperatura corporea diminuisce di circa 4-5 gradi centigradi rispetto ai valori normali di 37,5-38,3 gradi, circostanza, questa, che permette all'animale di mantenere un buon livello di reattività mentre dorme nella tana; inoltre i suoi battiti cardiaci rallentano, passando dalle 40-50 pulsazioni al minuto a 8-10 pulsazioni al minuto.

Ma ciò che è davvero straordinario è come l'orso bruno scelga e prepari il rifugio in cui decide di svernare. Grazie anche all'importante lavoro di monito-



Nella foto una tana di orso bruno

ph. archivio Angelo Calliari

raggio svolto dal naturalista Angelo Caliarì, collaboratore del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, sono stati scoperti diversi aspetti sulle tane del Re del bosco.

I rifugi invernali dell'orso bruno sono molto difficili da individuare (peraltro per ovvi motivi la loro localizzazione è mantenuta riservata) ma Angelo Caliarì nella sua lunga carriera è riuscito a scoprirne in Trentino ben 72.

Quando possono gli orsi utilizzano delle cavità naturali esistenti, allargandole se necessario con delle opere di scavo. Tutte le tane presentano delle caratteristiche ricorrenti, a cominciare dall'entrata, alta mediamente 55 centimetri, anche se non sono mancati casi di 31-35 centimetri.

Il fatto che l'entrata sia così bassa è molto importante perché limita all'interno della stessa tana la dispersione del calore; inoltre l'ingresso di piccole dimensioni può essere chiuso all'esterno dall'accumulo della neve che funziona, in questo caso, come una vera e propria porta isolante.

La tana ha normalmente un corridoio d'ingresso e una stanza finale, con una larghezza massima di circa 3 metri e un'altezza che può variare da 1 a 1,70 metri.

L'ambiente interno è sempre asciutto, con un tasso di umidità molto basso e al centro della stanza l'orso non si fa mancare nessuna comodità, approntando un morbido giaciglio, ammassando con cura foglie, ramoscelli secchi, licheni, muschi, migliorando così l'isolamento termico, riducendo di conseguenza il consumo di grasso e dimostrando, con il nostro stupore, come sia un vero e proprio "esperto" sul tema del risparmio energetico.



Angelo Caliarì mentre esce da una tana di orso bruno



THE REST OF THE KING

The behavioural strategy that the brown bear adopts during winter is one of the most fascinating aspects of this extraordinary animal. He normally retires in a burrow that selects and prepares carefully, demonstrating an enviable "expertise" in thermal insulation and energy saving. The den is always dry, with very low moisture and inside it, the bear does not miss any comfort, building a soft bed, amassing carefully leaves, twigs, lichens, and mosses.



ANCHE GLI ALBERI VANNO IN “LETARGO”

di Federico Merz

Quando arrivano le prime brezze fredde dell'autunno i boschi dell'altopiano della Paganella si colorano di toni caldi, spaziando dall'oro al rosso, dal marrone al viola, dando vita a uno dei fenomeni più spettacolari della natura: la caduta delle foglie.

Al termine della rigogliosa frenesia estiva, quando i primi venti freddi accarezzano le fronde degli alberi, i boschi dell'altopiano della Paganella si colorano di tinte calde, salutano l'arrivo dell'autunno. Comincia così una delle stagioni più coinvolgenti dell'anno, ricca di fascino, di poesia e di numerosi fenomeni naturali. In questo periodo le foglie, come una vera e propria pioggia dorata, si possono leggere sul manto erboso, formando una coltre, come se volessero proteggere il bosco dal freddo durante il sonno invernale. Allo stesso modo la flora e la fauna si preparano ad affrontare i rigori di questo momento: molti mammiferi e insetti vanno in letargo, mentre diverse specie di uccelli migrano in luoghi più caldi e le formiche terminano di riempire i loro magazzini di scorte alimentari.

In luoghi come il bosco, dove la vita è regolata dal ciclo delle stagioni, l'inverno rappresenta per tutti gli organismi il periodo durante il quale occorre diminuire o addirittura sospendere l'attività vitale e proprio in autunno ogni essere vivente adotta un'incredibile e unica strategia comportamentale per fare fronte al freddo che incombe. Anche gli alberi si comportano in questo modo.

Come gli animali, queste piante legnose hanno sviluppato diverse tecniche di sopravvivenza. Le aghifoglie (come per esempio l'abete rosso e l'abete bianco) affrontano il clima invernale grazie alle loro grandi dimensioni che permettono di massimizzare la minore esposizione alla luce solare che assorbono attraverso le loro numerosissime foglie, a forma di ago e molto resistenti.



Le latifoglie, come i faggi, hanno sviluppato, invece, una strategia di sopravvivenza più simile al letargo. Durante il periodo del Cretaceo (circa 145 milioni di anni fa) queste piante si sono evolute in modo da mantenere foglie larghe e tenere durante il periodo caldo, per perderle poi in autunno, per evitare un possibile congelamento per il freddo, mettendo in pericolo la vita della stessa pianta. Spogliandosi delle foglie, questi alberi, però, si privano degli organi che permettono, attraverso la fotosintesi clorofilliana, di produrre nutrienti, soprattutto glucosio e per sopravvivere al freddo fanno allora affidamento alle scorte accumulate durante l'estate, riducendo al minimo la loro attività vitale, quasi andassero appunto in letargo. Tra le conifere anche i larici, di cui sono ricchi i boschi della Paganella e delle Dolomiti di Brenta, si comportano in questo stesso modo.

Il fenomeno per il quale gli alberi si privano dell'organo delle foglie è chiamato abscissione, vale a dire il distacco programmato di una parte del corpo di un organismo vivente. Questo processo cui assistiamo ogni autunno è regolato dalla temperatura: quando questa arriva a livelli sufficientemente bassi, provoca nella pianta una serie di processi chimici, coinvolgendo delle molecole, chiamate auxina ed etilene, che regolano ogni aspetto della vita degli alberi, dalla crescita cellulare, alla caduta delle foglie. L'auxina è l'ormone che promuove lo sviluppo cellulare delle foglie ed è presente nella linfa durante il periodo primaverile ed estivo; l'etilene provoca invece la caduta delle foglie.



Quando arriva il freddo la pianta produce, infatti, questa molecola che blocca il flusso di auxina e quindi la crescita dell'albero. Le cellule della foglia cominciano allora a morire e le molecole di clorofilla (che permettono alla pianta, attraverso la fotosintesi clorofilliana, di ottenere energia dalla luce) degradandosi, fanno perdere alle stesse foglie la tipica colorazione verde.

Ed è proprio a questo punto che si verifica il fenomeno della colorazione delle foglie con i toni caldi tipici dell'autunno: i responsabili di tutto sono dei pigmenti (i carotenoidi e gli antociani) che fanno assumere alle fronde dell'albero sfumature dall'oro al rosso, dal viola intenso al nero.

I fenomeni chimici dell'autunno sono straordinari e complessi. È il fascino di questa stagione che regala, con una semplice passeggiata nei boschi, la possibilità di assistere a un dorato tripudio di arte naturale, frutto di milioni di anni di perfezionamento evolutivo.

EVEN THE TREES "HIBERNATE"

In the woods, where life is governed by the seasons' cycle, winter is for all organisms the time when life activity is reduced or even terminated. This is why in autumn every living being adopts an outstanding and unique behavioural strategy to cope with the cold looming. Even trees behave in this way, some of them giving rise to one of the most spectacular phenomena of nature: the fall of leaves.



Al centro della foto Aksel Lund Svindal in un momento di relax

OLTRE LO SCI

di Agnese Leonardelli

DEI GRANDI CAMPIONI CHE SI ALLENANO SULLE PISTE DI SCI DELLA PAGANELLA SI PARLA QUASI SEMPRE DELLE LORO VITTORIE, DELLE GARE, DEI PROGRAMMI FUTURI. MA QUAL È IL LORO RAPPORTO CON IL TERRITORIO CHE LI OSPITA? COSA RAPPRESENTA PER LORO L'ALTOPIANO? È SOLO UNA SEDE DI ALLENAMENTO O C'È DELL'ALTRO? È CIÒ CHE ABBIAMO CERCATO DI SCOPRIRE INTERVISTANDO ATLETI DEL CALIBRO DI AKSEL LUND SVINDAL E BODE MILLER.





Nella foto Aksel Lund Svindal



ph Pierre Teyssot - Spot Trentino "The Good Life in Trentino"

Aksel Lund Svindal, "star" della nazionale norvegese di sci alpino, lo ha detto subito, come per sgombrare il campo da possibili "luoghi comuni": «Sciare è la mia vita, la mia grande passione, ma quando si raggiungono alti livelli, questo sport diventa un vero e proprio lavoro che deve essere affrontato con impegno, professionalità, determinazione. E con grande entusiasmo».

Anche se si sa che sia così, sentirlo dire a un grande campione fa sempre un certo effetto. D'altra parte Aksel Lund Svindal è conosciuto per la sua spontaneità e per il fatto di andare subito al nocciolo del problema, senza tanti giri di parole.

Quindi trattandosi di lavoro non c'è tempo per assaporare quanto di buono può offrire un territorio?

«Invece sì e spiego il perché: in Paganella - ha detto la punta dello ski team norvegese - vengo prima di tutto per allenarmi perché questo comprensorio sciistico offre delle ottime condizioni per prepararmi al meglio per le gare di Coppa del Mondo, grazie alle sue piste, i servizi. Ma allo stesso tempo mi trovo così bene che questo territorio rappresenta per me qualcosa che va oltre lo sci».

In che senso?

«Avere a disposizione una sede di allenamento che garantisce delle buone condizioni – ha aggiunto il campione norvegese – è estremamente importante per raggiungere gli obiettivi prefissati, ma non basta. Occorre, infatti, sentirsi a proprio agio quando ci si allena in una località che non è casa propria e qui, in Paganella, posso dire di sentirmi veramente a casa. Vengo qui ad allenarmi ormai da molti anni insieme alla nazionale norvegese di sci alpino e a disputare anche l'Alpine Rockfest e ogni volta, oltre alle piste ottime,



ph Archivio Alpine Rockfest

Bode Miller in azione in Paganella

trovo le condizioni fisiche e psicologiche ideali per lavorare bene, grazie a una montagna che considero speciale per la vista spettacolare, per l'ottimo cibo, per la cordialità delle persone, tipica degli italiani e dei trentini. Ecco perché la Paganella, per me, è qualcosa che va oltre lo sci. E so che non sono l'unico a pensarla così».

A chi ti riferisci?

«Sicuramente ai miei compagni di squadra, ma anche al mio amico Bode Miller».

Amico e anche rivale ...

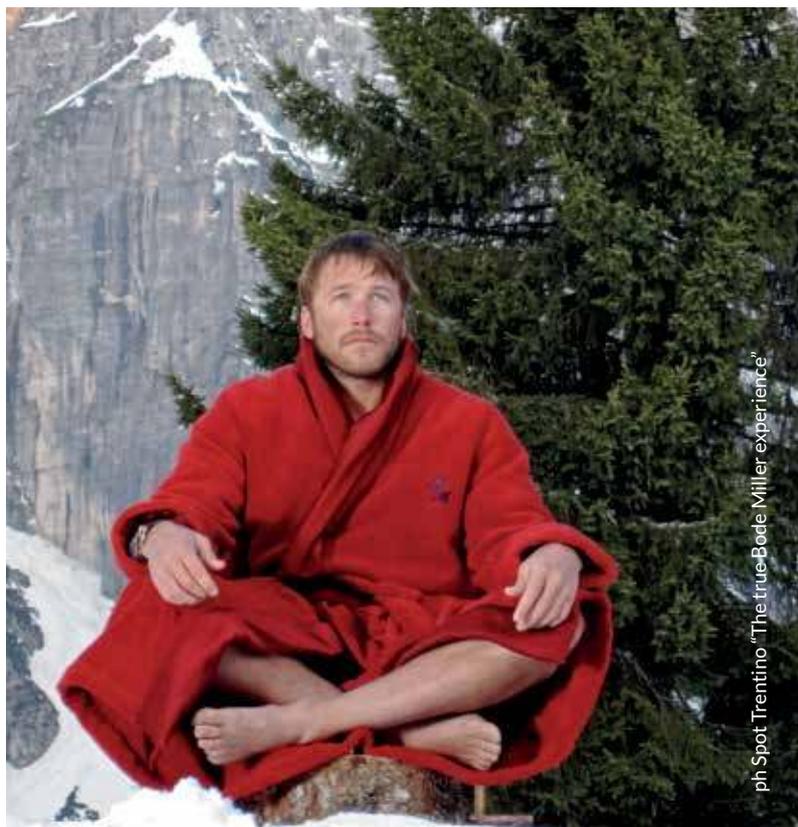
«Certo, ma posso assicurarti che la pensiamo allo stesso modo. Prova a chiederglielo, ne abbiamo parlato proprio in questi giorni durante le riprese di uno spot pubblicitario qui in Trentino».

Detto fatto: abbiamo accettato l'invito e il campione americano che si è allenato in Paganella alcuni anni fa con la nazionale Usa di sci alpino, ci ha confermato il suo rapporto particolare con questa montagna.

«Ho sempre avuto un legame speciale con la Paganella, fin dal primo momento - ha evidenziato Bode Miller -. Questo comprensorio sciistico è stato per me la sede di allenamento e di relax per alcuni anni. Ci sono ottime piste e impianti di risalita e sono venuto diverse volte anche per l'Alpine Rockfest, una delle mie gare preferite. Non è solo l'aspetto tecnico che mi piace della Paganella, ma anche la qualità delle strutture ricettive e tutto ciò che ha a che fare con la tradizione italiana del buon vivere, fattore essenziale per bilanciare l'enorme quantità di tensione che si accumula durante la Coppa del Mondo».

Quindi come per il tuo amico Aksel anche per te la Paganella va oltre lo sci?

«Sì, è un luogo dove ci si può allenare intensamente e con risultati, ma anche rilassandosi: ho infatti in programma di tornare quest'inverno in Paganella a testare i miei nuovi sci interamente fatti a mano in un piccolo laboratorio italiano (Bomber Ski)».



Bode Miller mentre fa yoga al Rifugio "La Montanara", nelle Dolomiti di Brenta

ph Spot Trentino "The true Bode Miller experience"

BEYOND SKIING

For the ski champions Aksel Lund Svindal and Bode Miller skiing in Paganella it is like being home. "Having a training facility with good conditions is extremely important to achieve your goals, - the Norwegian champion Aksel Lund Svindal says -but it is not enough. You should feel comfortable when you are exercising in a location that is not your home and in Paganella I can say I really feel at home. I have been coming here for training many years now and of course for the Alpine Rockfest and every time I find the physical and psychological conditions ideal for working well. Thanks to a mountain that I consider special for the spectacular view, the great food and the friendliness of people, typical of Italians and of Trentino." "I also have always had a special connection with Paganella, right from the very first moment. - added the American Bode Miller - But it is not only the technical aspect that I like, but also the quality of the accommodation facilities and everything that has to do with the Italian tradition of good living, essential to balance out the huge amount of tension that builds up during the World Cup."



ph Valerio Banal

IL MITICO TROFEO MARCELLO PILATI

di *Mariano Marinolli*

NEL 1953 NASCE IN PAGANELLA UNA DELLE GARE DI SCI ALPINISMO A SQUADRE PIÙ FAMOSE DELLA STORIA DI QUESTO SPORT CHE PER 40 ANNI FARÀ DI QUESTA MONTAGNA LA "REGINA" DELLO SCI ALPINISMO.

Per non disperdere la vasta notorietà acquisita dalla 3-Tre nel mondo dello sci, al posto della spettacolare discesa libera, divenuta famosa con l'impresa eccezionale firmata da Zeno Colò, nel marzo del 1953 fu organizzata sull'altopiano della Paganella una gara di sci alpinismo a squadre. All'epoca, il presidente dell'Ata Battisti, Camillo Rusconi (che più tardi sarà anche presidente dell'Azienda di soggiorno dell'altopiano della Paganella), manifestava a chiunque tutto il suo amore per il Gruppo di Brenta e la Paganella.

Assieme all'amico Gaetano Mantovani, Rusconi volle dar vita a una competizione in ricordo di un altro suo caro amico, tragicamente scomparso durante la seconda guerra mondiale nella sfortunata spedizione in Russia del Corpo d'Armata Alpino. Si trattava del tenente del 2° Artiglieria di montagna, Divisione Tridentina, Marcello Pilati.

L'idea di Rusconi fu ben accolta dal presidente del Comitato locale FISL dell'epoca, Benedetto Bertamini, il quale mise a disposizione per l'aspetto tecnico della gara il proprio allenatore delle squadre giovanili di fondo. Era Ardicio Pezzo, maresciallo ordinario alla scuola di Predazzo delle Fiamme Gialle e colui che scoprì il talento dell'olimpionico Franco Nones.

La prima edizione, con squadre composte da tre sciatori ciascuna, si svolse con partenza e arrivo sulla vetta della Paganella e venne vinta dal terzetto dell'8° Reggimento Alpini. Negli anni successivi fu una continua sfida fra gli atleti di Fiamme Gialle, Fiamme Oro e Forestale e divenne forse la sci alpinistica italiana più famosa, anche per la costante partecipazione degli sciatori che militavano nelle squadre nazionali di fondo.

Il tracciato cambiava ogni anno proprio per rendere più varia e più combattuta la gara; tuttavia era d'obbligo il passaggio dal Rifugio Dosso Larici e dal Rifugio Cesare Battisti dove, in alcune edizioni, furono fissati i punti di partenza o di arrivo. Nel 1990, dopo ben 37 edizioni che, anno dopo anno, lo resero sempre più famoso, il Trofeo Pilati fu sospeso a causa dello scarso innevamento.

Nel frattempo Camillo Rusconi, divenuto anche presidente del CONI trentino, non aveva più tempo per coordinare la macchina organizzativa della manifestazione e propose allo Sci club Marzola di Povo di ereditare la gara. «Per altri due anni il Pilati rimase in Paganella – racconta il presidente del Marzola, Carlo Segatta – però, pur mantenendo le pattuglie di tre concorrenti, la gara fu trasformata in una competizione fondistica e non più sci alpinistica. Anche per la sempre più pressante richiesta dei gruppi sportivi e degli atleti che, dal punto di vista agonistico, preferivano gare più veloci con gli sci di fondo».

Dopo due anni, l'edizione del 1993 fu organizzata sulle nevi delle Viote, in Bondone. E dieci anni dopo il Pilati cambiò nome diventando Trofeo Cestari. Perché?

«Il Pilati era famoso come gara sci alpinistica, ma quando divenne una gara di fondo decidemmo che le piste delle Viote erano forse più adatte di quelle della Paganella. E, per non togliere il giusto merito alla notorietà raggiunta dal Pilati, cambiammo nome alla gara, dedicando il Trofeo alla memoria di Michele Cestari, grande amico del nostro sci club e fondatore della sezione Sat di Besenello, scomparso tragicamente sotto una valanga sul Monte Riuoch».



ph Valerio Banal

L'arrivo del Trofeo Pilati ad Andalo

I nostalgici, però, ricordano ancora volentieri il Pilati sulla Paganella e sperano tanto che qualcuno, raccogliendo l'entusiasmo e la passione di Camillo Rusconi, possa farlo rivivere riportandolo ai fasti del passato.



ph Valerio Banal

LE NOVITÀ SULLE PISTE DELLA PAGANELLA

ph Pierluigi Matterelli

La scorsa estate, l'altopiano della Paganella non la dimenticherà facilmente: ha registrato, infatti, un vero e proprio record di turisti, grazie naturalmente al bel tempo, ma anche alle numerose iniziative che sono state organizzate per gli escursionisti, le famiglie e gli amanti della mountain bike.

Gli spettacolari itinerari per le bici da montagna, le gite in compagnia delle guide alpine e degli accompagnatori di territorio alla scoperta delle bellezze naturali e degli straordinari panorami, le passeggiate con i simpatici lama, il "Folletto del Meriz" per i più piccoli, i "Suoni delle Dolomiti", il "Sentiero delle Aquile", insieme ai rifugi, hanno aumentato l'attrattiva di questa montagna che offre, oltre allo sci, la possibilità di vivere intense emozioni con la natura durante tutti i periodi dell'anno.

Per questo motivo c'è tanta attesa per la stagione invernale che si è appena aperta per la quale sono state preparate diverse novità, a cominciare dallo sci.

Sul versante sud della skiarea è stata realizzata la nuova pista rossa "Lupetto" che costituisce il secondo tracciato dell'impianto Paganella 2, un percorso spettacolare che si affaccia sulle Dolomiti di Brenta.

Anche quest'inverno si potrà sciare in notturna: tutti i martedì e i venerdì, dalle 19.30 alle 22.30, la pista "Cacciatori 1" sarà infatti illuminata, con un impianto speciale da Pian del Dosson fino in paese, per circa 1,7 chilometri di lunghezza.

Durante queste serate si potrà cenare o trascorrere qualche ora in compagnia degli amici al rifugio Dosson, con i piatti tipici della tradizione trentina.

Il Consorzio Andalo Vacanze ha organizzato una serie di altre iniziative, come il servizio di kinderheim al Rifugio Dosson. Inoltre è stato creato il nuovo punto di ristoro al Campo scuola delle Rindole, per rendere ancora più piacevoli le vacanze nella skiarea della Paganella.



ph Federico Modica



ph J. Ovaskainen

PAGANELLA SLOPES NEWS

There is lot of expectation for the winter season that just started in Paganella. Several innovations await tourists, starting from skiing: a new red slope named "Lupetto" on the side of "Piani di Gaggia", within the path of the "easy runs". As last year, night skiing is available, every Tuesday and Friday from 19.30 to 22.30, on the slope "Cacciatori 1".

Eventi da non perdere

ALBA E TRAMONTO SUGLI SCI





Lo scorso anno ha avuto un successo al di sopra di qualsiasi previsione e d'altra parte non poteva essere altrimenti: potere assistere allo spettacolo dell'alba in cima alla Paganella, fare colazione davanti al panorama superbo delle Dolomiti di Brenta, Patrimonio dell'Umanità e poi scendere in compagnia dei maestri di sci sulle piste immacolate, illuminate dalla luce rosa del sole, è stata per molti sciatori un'esperienza unica e indimenticabile.

L'idea di organizzare l'alba sugli sci è stata del Consorzio Skipass Dolomiti Paganella, nella convinzione che lo sci sia innanzitutto una grande opportunità per stare a contatto con la natura e godere di spettacoli meravigliosi. Una convinzione che ha spinto il Consorzio Skipass, in collaborazione con il Consorzio Andalo Vacanze, a organizzare anche il tramonto sugli sci, abbinando all'iniziativa, denominata "Le melodie del tramonto", anche la musica.



In cima alla Paganella, sulla splendida terrazza del rifugio la Roda, a partire dalle 17, numerosi sciatori hanno, infatti, potuto ammirare gli incantevoli colori rosa del tramonto riflessi sulle guglie delle Dolomiti di Brenta, allietati dal sottofondo musicale di una fisarmonica e assaporando il profumo di una tazza di tè di montagna. Poi, insieme ai maestri di sci, sono scesi sulle piste appena fresate, chiudendo una meravigliosa giornata di sci.

«Il tramonto, come l'alba - ha spiegato Ruggero Ghezzi, direttore del Consorzio Skipass Dolomiti Paganella - è uno dei momenti più affascinanti e intensi che si possono vivere in montagna. Dopo una giornata di sci, fermarsi per ammirare, da uno dei balconi naturali più belli delle Alpi, lo straordinario panorama a 360 gradi che si apre dalla Paganella con i colori caldi e rosati del tramonto, crediamo che rappresenti un'esperienza indimenticabile».

L'alba e il tramonto sugli sci saranno ripetute anche quest'anno nei mesi di gennaio e febbraio, le prime date relative all'alba saranno il 16 gennaio, in concomitanza del Festival degli Sci Club e il 6 febbraio per l'iniziativa Skisunrise in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica Dolomiti Paganella e Trentino Marketing; l'appuntamento con il tramonto durante il mese di febbraio sarà tendenzialmente ogni giovedì.

Per info si consiglia di visitare i siti di paganella.net e visitdolomitipaganella.it.



ph Tonina

SUNRISE AND SUNSET ON SKIS

Last year it has been a success beyond all expectations.

Being able to admire the sunrise and sunset at the top of Paganella, have breakfast and a cup of tea in front of the superb panorama of the Brenta Dolomites, a World Heritage Site, and then ski down the slopes with ski instructors, was for many skiers a unique and unforgettable experience.

An experience that will repeat this year in January and February: the first sunrise dates will be January 16 and February 6; the appointment with the sunset will be in February, every Thursday.



LA MONTAGNA DEI BAMBINI

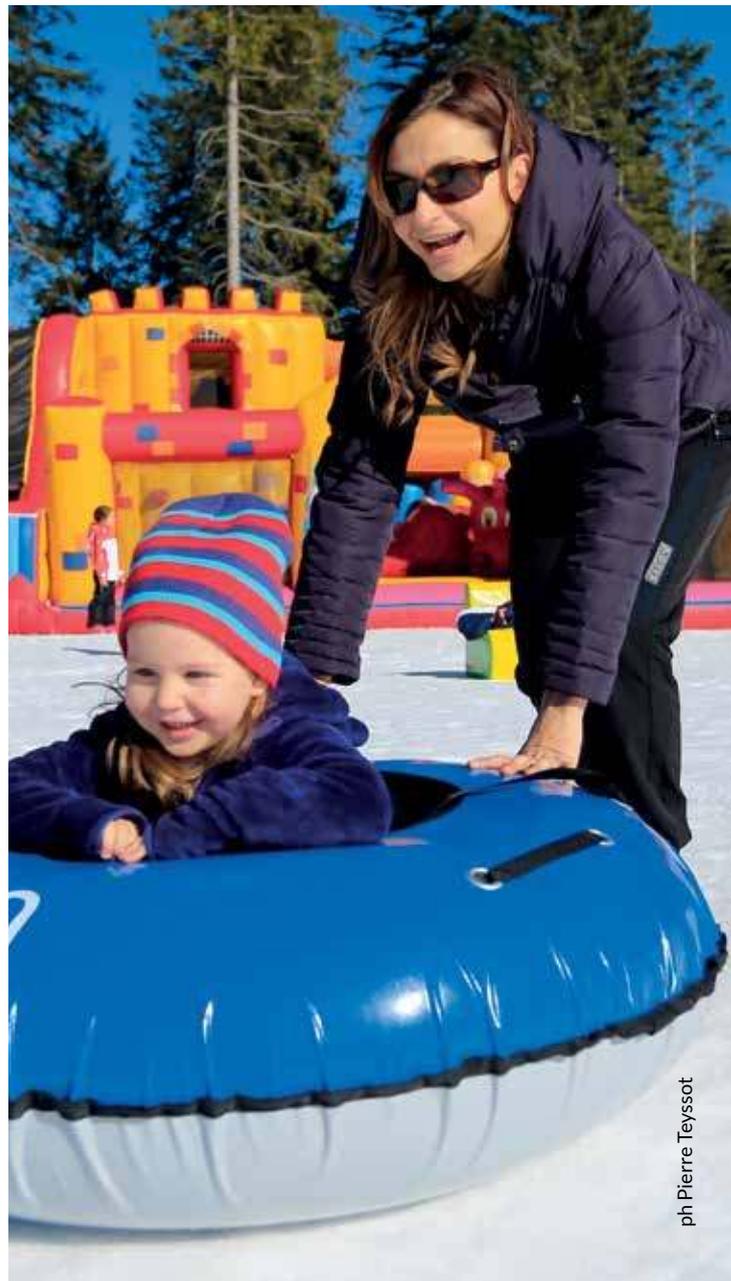
La gioia che si prova a giocare e a scivolare sulla neve, a cavalcioni di uno slittino o di un bob, è infinita e accomuna tutta la famiglia, facendo vivere a genitori e figli attimi indimenticabili. È il motivo per cui ad Andalo, Fai della Paganella e Molveno sono stati creati dei parchi divertimento sulla neve, affinché la montagna sia anche per i più piccoli.



L'altopiano della Paganella è una delle località turistiche delle Alpi che presta una particolare attenzione ai più piccoli, attraverso una serie di strutture e servizi dedicati a loro e alla famiglia. Ogni anno si organizza un Family Festival, con tantissime attività di animazione sulla neve e diversi alberghi che si sono trasformati in strutture ricettive certificate "for family"; per lo stesso motivo sono stati creati dei parchi divertimento sulla neve con servizi e attrazioni all'avanguardia, tanto che si può parlare, sotto molti aspetti, di una vera e propria montagna a misura di bambino.

Al "Life Park" di Andalo, la cittadella del tempo libero e del benessere che si trova in centro paese, oltre alle piscine AcqualN e lo stadio del ghiaccio che organizzano periodicamente diverse attività per i più piccoli, si trova il "Winter Park", un parco divertimenti sulla neve di 10 mila metri quadrati, con snow-tubing, bob, slittini, mentre per i più piccoli c'è Bimbolandia con grandi gonfiabili colorati, mini ciambelle e sagome in gomma piuma per le prime scivolate sulla neve.

Per permettere ai genitori di potere sciare in tranquillità, affidando i propri figli a un qualificato staff di animatori, è stato creato anche il circuito "Paganella Kinder Club Andalo", costituito da tre strutture ricettive: ai Prati di Gaggia, dove si trova il "Kids Gaggiapark & Biblioigloo", con i gonfiabili e l'unica biblioteca pubblica in quota delle Alpi, dove i bambini possono giocare e sperimentare nei laboratori di cultura, arte e natura; al Rifugio Dosson, dove è stato allestito, all'esterno, il "Baby park Dosson", con un'area dedicata ai gonfiabili e uno spazio al chiuso per il pranzo e l'area giochi; a "Maso Effe", uno spazio coperto per bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni, adiacente al "Winter Park Andalo", dove sono disponibili



ph Pierre Teyssot

gonfiabili, boulder, campo di calcetto e molte altre attività. C'è anche la possibilità di acquistare il pacchetto "AcqualN Sauna + Maso Effe", per consentire ai genitori di potersi rilassare in sauna mentre i propri figli si divertono sotto il controllo dell'equipe di animazione.

Anche a Fai della Paganella non mancano le attrazioni per i più piccoli, con il "Paganella Fun

Park”, un parco divertimenti dotato di snow-tubing, un percorso di air-board, piste per bob e slittini, gonfiabili e per i genitori sdraio e punto ristoro, il tutto con la comodità di essere in centro paese, a fianco del palazzetto polifunzionale, in uno dei posti più panoramici e illuminati dal sole della località turistica. Un'ampia parte del parco divertimenti è inoltre dedicata a chi muove i primi passi sugli sci o sullo snowboard, con una pista di sci certificata, gestita dai maestri della Scuola Italiana di Sci di Fai della Paganella.

A Molveno, durante il periodo natalizio, i bambini possono, invece, slittare a Pradel, la splendida terrazza sul lago di Molveno e sulle Dolomiti di Brenta, su una pista completamente dedicata a loro, raggiungibile comodamente con i nuovi impianti di risalita che partono dal paese. Pradel, per i genitori, è anche il punto di partenza per gite scialpinistiche o con le ciaspole, per entrare nel cuore del Parco Naturale Adamello Brenta.



THE CHILDREN'S MOUNTAIN

The joy you feel to play and slide on the snow, on a luge or a bob is endless and unites the whole family, making parents and children live unforgettable moments. It is why in Andalo, Fai and Molveno there are fun parks in the snow, so that the mountain is also for children.

DA PIÙ DI OTTANT'ANNI "REGNO" DELLO SCI ALPINISMO E DELLE CIASPOLE

di *Mariano Marinelli*



O

mai è un dato di fatto: così come confermato dall'ultima conferenza sull'outdoor europeo, lo sci alpinismo recluta anno dopo anno migliaia di adepti. Per avere la conferma che si tratti di una disciplina in forte espansione basta vedere, infatti, quanto siano affollate di sci alpinisti le montagne d'inverno, a cominciare dall'altopiano della Paganella e quante competizioni si organizzano per questa pratica sportiva che richiede, oltre a una buona preparazione agonistica, anche un'acquisita esperienza per la propria e altrui incolumità. Proprio in Paganella si organizza il "Memorial Spellini", una delle sci alpinistiche in notturna più rinomate, diventata in poche stagioni un vero e proprio appuntamento fisso per centinaia di sciatori con le pelli.

L'altopiano della Paganella è considerato oggi una delle aree sciistiche più rinomate dell'arco alpino, richiamando sulle sue piste ogni anno un numero sempre crescente di appassionati di sci alpino. Ma questo comprensorio, racchiuso come una perla tra la Paganella e le Dolomiti di Brenta, attrae anche tantissimi amanti dello sci alpinismo e delle ciaspole, così come avveniva già negli anni '30 del secolo scorso.



Ma chi sono gli sci alpinisti e perché il successo di questo sport? E perché la Paganella attrae sin dagli anni '30 del secolo scorso, come ricordava Rolly Marchi, un numero sempre più alto di sciatori con le pelli e anche di amanti delle ciaspole?

Le risposte a queste domande le abbiamo chieste a un esperto, a Claudio Kerschbaumer, guida alpina e responsabile di "Activity Trentino", realtà unica in tutto l'arco alpino specializzata nell'organizzazione di attività outdoor grazie alla professionalità di guide alpine, accompagnatori di territorio, istruttori di mountain bike, di nordic walking, di canoa, maestri di sci di fondo e sci alpinismo.



ph Tiziana Lattzia

Chi ama lo sci alpinismo spesso è anche un appassionato di sci alpino.

«È vero, infatti non è detto che chi pratica lo sci con le pelli non faccia uso degli impianti di risalita - ha spiegato Claudio Kerschbaumer -. Spesso gli sciatori abituali per evitare il sovraffollamento del fine settimana infilano le pelli per godersi la neve anche il sabato e la domenica».

E molti di questi sciatori con le pelli si recano proprio in Paganella, dove è stata recentemente ripristinata, grazie a un'iniziativa della società degli impianti "Paganella 2001", la mitica 3-Tre che collega Passo Santel (partenza degli impianti di Fai della Paganella) al Rifugio Malga Zambana e alla Selletta: si tratta di uno stupendo itinerario di cinque chilometri, per 762 metri di dislivello, che ripercorre, in senso contrario, la pista di discesa libera sulla quale il grande Zeno Colò conquistò uno dei successi più gloriosi della sua lunga carriera.

«Si tratta di un percorso di sci alpinismo bellissimo che volendo, potrebbe essere prolungato, mantenendosi sempre lontano dalle piste di discesa, fino alla cima della Paganella – ha osservato Kerschbaumer – perché l'aspirazione di ogni sci alpinista, come quella di qualsiasi alpinista, è di arrivare sempre in cima alla montagna che ha scelto di raggiungere».

L'altopiano della Paganella e le Dolomiti di Brenta sono da sempre un ritrovo molto amato dagli sci alpinisti: itinerari verso la vetta del Piz Galin o del Croz dell'Altissimo sono molto frequentati. E per Claudio Kerschbaumer forse anche troppo. «Il problema sta proprio qui: se fino una ventina d'anni fa gli sci alpinisti si incrociavano di rado - ha evidenziato la guida alpina - oggi, grazie anche alla moderna e comoda attrezzatura impiegata, è scoppiata la passione del fuori pista. Oserei dire che lo sci alpinismo è diventato uno sport di massa: basta vedere come è cresciuto a dismisura anche il numero delle competizioni. Un tempo si faceva fatica a organizzare una gara perché il numero dei partecipanti era sempre esiguo; oggi, invece, gli organizzatori sono costretti a imporre il numero chiuso ai concorrenti, poiché si raggiungono in poco tempo le mille iscrizioni. E avere mille sciatori richiede già un grande impegno organizzativo per qualsiasi competizione sci alpinistica».

Soluzioni? «Bisogna escogitare come fare convivere sulla stessa montagna lo sci alpino, lo sci alpinismo e le altre attività che si praticano sulla neve. Non sarebbe male fare come in Austria o in Svizzera e in qualche raro caso anche in Italia, dove ai bordi delle piste di discesa, sono stati creati dei canali riservati agli sci alpinisti. Una sorta di percorsi preferenziali, simili alle piste ciclabili costruite a fianco delle strade più trafficate. Sta, tuttavia, nel buon senso degli sci alpinisti, soprattutto la mattina presto o nel tardo pomeriggio con gli impianti ancora chiusi, a non intralciare o, peggio ancora, a provocare situazioni di pericolo per chi lavora con i mezzi battipista, anche per non rovinare la stessa battitura perché, a causa del loro passaggio, lasciando dei solchi, gli sci alpinisti possono formare delle pericolose lastre ghiacciate. Valutando il vertiginoso aumento del numero di sciatori alpinisti, ritengo che la questione debba essere presa per il futuro in seria considerazione».



ph Archivio Claudio Kerschbaumer



ph Archivio Claudio Kerschbaumer



La guida alpina Claudio Kerschbaumer



Sci alpinismo, ma anche ciaspole. Alla fine della giornata trascorsa sulle piste di sci, quando chiudono gli impianti di risalita, tornano il silenzio e la quiete a dominare sulla Paganella e, per chi sogna una fiabesca passeggiata notturna sulla neve, non rimane che inflarsi le ciaspole e seguire il percorso illuminato dalla luna che appare come una striscia d'argento.

«Camminare con le ciaspole fuori dai sentieri battuti con le racchette da neve è una cosa alla portata di tutti – ha spiegato la guida alpina Claudio Kerschbaumer – ed è un'occasione unica per apprezzare la natura e la montagna d'inverno, ammirando gli splendidi panorami delle Dolomiti di Brenta. Il fascino di farlo al buio, poi, è un'emozione che riempie ancora di più il cuore di gioia».

Andare per boschi con le ciaspole (chiamate anche racchette da neve) è divertente e non serve molta attrezzatura: basta uno zainetto con acqua, snack o piccola merenda, scarponcini da trekking o dopo sci, guanti e berretto, aggiungendo una torcia elettrica se si cammina di notte. E si scopre come gli animali si spostano, osservando le loro impronte sulla neve, oppure come gli alberi riposano avvolti dal ghiaccio. Basta solo uscire di casa per scoprire che anche in inverno la natura vive, con i cinguettii e gli altri suoni del bosco che spezzano il silenzio.

Per portarsi in quota, ci si può servire degli impianti di risalita e poi, in fila indiana e religioso silenzio per un rispetto inconscio verso la montagna, si calpesta la neve lungo i percorsi di Cima Canfedin, Cima Paganella o lungo i crinali più panoramici.



ph Fototeca Trentino Mirtg - foto di Luca Catalano Gonzaga

«Però, attenzione! Non bisogna seguire i sentieri o i tracciati estivi – ha spiegato Claudio Kerschbaumer – perché nel fuoripista serve una buona conoscenza sulla compattezza della neve e va cercato un tracciato in sicurezza, evitando il pericolo di slavine. Noi accompagniamo gli escursionisti portandoci anche pale e dispositivi individuali per la protezione delle persone, come ad esempio l'Artva, strumento indispensabile in caso di valanga per la ricerca degli eventuali travolti. Per chi non ha mai usato le ciaspole, invece, esistono dei percorsi molto facili e pianeggianti, come il suggestivo tracciato tra il Meriz (versante Fai della Paganella) e il Dosson (versante Andalo) o la passeggiata che dall'impianto Paganella 2 porta al Bait del Germano o la pittoresca ascesa dal Pradel (raggiungibile facilmente nel periodo natalizio con la nuova telecabina) fino

al rifugio La Montanara». Per chi non ama fare tanta fatica, vengono organizzate delle escursioni notturne nelle giornate in cui la telecabina di Andalo effettua il servizio serale: si sale con l'impianto e poi, dopo un buon «vin brulé» al Rifugio Dosson, si torna ad Andalo con le ciaspole lungo il percorso tutto in discesa.

**FOR MORE THAN EIGHTY YEARS
LAND OF SKIMOUNTAINEERING AND
SNOWSHOEING**

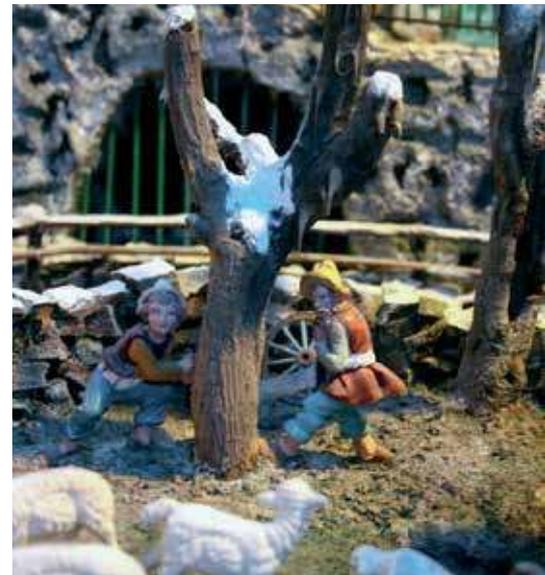
Paganella attracts, in addition to alpine skiing lovers, many ski mountaineering and snowshoeing fans, as already happened in the 30s. Going through the woods with snowshoes is so enjoyable, you can discover how the animals move, observing their footprints in the snow, or how trees lie wrapped in ice.



L'ALTOPIANO DEI PRESEPI

Quello della Paganella si potrebbe definire l'altopiano dei presepi di montagna. Ad Andalo, Molveno, Fai della Paganella, Cavdago e Spormaggiore queste meravigliose ricostruzioni di scene della Natività e dell'Adorazione dei Magi che rendono splendido il Natale, sono diventate una vera e propria tradizione, richiamando anche un numero molto alto di turisti.

A Fai della Paganella l'associazione culturale "I Scorrenti", di cui fanno parte i giovani del paese, organizza da diversi anni, in occasione delle festività natalizie, la manifestazione dal titolo "Fai e i soi bambinei" ("Fai e i suoi bambini", riferendosi a Gesù bambino) cui partecipano gran parte degli abitanti della località turistica, realizzando, ciascuno davanti a casa propria, un caratteristico presepe. Grazie a questa iniziativa, tra le vie



del paese, si crea un suggestivo percorso artistico che infonde, in tutta la località, un'atmosfera di magia e di raccoglimento. A ognuno è lasciato spazio alla creatività, così può capitare di ammirare presepi ricavati in un tronco di abete, in una vecchia gerla, sul ripiano di una cucina a legna, tra i ciocchi di una legnaia, ma nella loro semplicità ogni piccola "opera d'arte" esprime tutto l'entusiasmo e il desiderio di condividere un momento di serenità, di armonia e di festa.

Poi in occasione dell'Epifania, i ragazzi e le ragazze de "I Scorlenti" concludono la manifestazione con un concerto, durante il quale vengono premiati i presepi più belli, votati dagli abitanti e dai turisti.

Lo stesso avviene a Molveno, con un percorso tra le suggestive viuzze e piazzette del borgo ai piedi delle Dolomiti di Brenta dove, oltre alle casette del "Mercatino di Natale" presenti nel centro storico del paese, sono stati allestiti sessanta preziosi presepi. Gli autori di queste opere sono gli abitanti del paese, portatori di una creatività spontanea e variegata, premiata con una cerimonia per il presepio più bello.

Ad Andalo, invece, alcuni anni fa, l'amministrazione comunale ha dato vita, al Palacongressi, a una mostra permanente (visitabile tutto l'anno) degli splendidi presepi dell'artista trentino Gino Simoni. Si tratta di veri e propri "gioielli dell'arte del presepio", dove è possibile ammirare riproduzioni bellissime di scorci di vecchi paesi di montagna, dove si respira la vita di una volta e le tradizioni di chi viveva il Natale anche con estrema semplicità, ma con grande dignità e fervore religioso. Si possono ammirare anche riproduzioni di celebri monumenti, come il Duomo di Milano, addobbato a festa o Piazza San Pietro, con all'interno il presepio del Papa. Un viaggio coinvolgente in un Natale senza tempo, capace di unire e stupire le generazioni di una volta e quelle che verranno.



Fai della Paganella UN TERRITORIO CON UNA STORIA STRAORDINARIA

✎ di *Rosario Fichera*

Il nostro amico Gigi Weber, fotografo, scrittore, personaggio conosciuto e amato sull'altopiano per il grande impegno sociale proteso al recupero e alla trasmissione delle tradizioni e della cultura locale, riferendosi a un articolo del precedente numero di "Paganella Dolomiti Magazine" sugli agritur di Fai della Paganella ha ricordato, giustamente, come questa località sia ricca di storia,

evidenziando come il titolo dello stesso articolo (La "terra" degli agritur) abbia dato una visione parziale di questo meraviglioso territorio.

Premesso che l'articolo in questione aveva la finalità di descrivere uno dei molteplici aspetti di questa località senza l'intento di caratterizzarla, abbiamo accolto con piacere l'osservazione di Gigi Weber e il suo invito a parlare, nei numeri della rivista, di ciò



L'altopiano di Fai della Paganella dal Monte Fausior

che ha permesso a un territorio di diventare, nel tempo, una rinomata area a vocazione turistica.

Fai della Paganella, è vero, rappresenta un territorio con una storia straordinaria, dalle radici antichissime e che già alcuni secoli prima della venuta di Cristo costituiva uno dei centri più importanti dell'antica civiltà alpina dei Reti.

Ancora oggi le vecchie mura e le fondamenta semi interrato delle case del villaggio retico fortificato di Dos Castel, unico esempio di questo genere di costruzioni in altura nella storia dei Reti (raggiungibili con una bellissima passeggiata nel bosco dal centro di Fai della Paganella) rappresentano una testimonianza affascinante dell'importanza storica di Fai. Motivo per cui auspichiamo nuove iniziative di valorizzazione del sito archeologico di Dos Castel, creando, per esempio, dei possibili collegamenti con il bellissimo Museo Retico di Sanzeno o incentivando visite guidate con rievocazioni storiche.

Al di là degli importanti motivi strategici, i Reti avevano scelto Fai, ci piace pensare, anche per la sua posizione geografica, essendo questa località adagiata su un soleggiato altopiano che si affaccia, come una terrazza naturale, sulla sottostante Valle dell'Adige. Con una vista impareggiabile e soprattutto una luce che inonda ogni piccolo angolo di terra e di bosco, esaltandone, in ogni stagione, i colori, i profumi, le forme. Caratteristica questa, unita alla salubrità dell'aria, alla cura del territorio e all'intraprendenza dei suoi abitanti, che hanno fatto diventare Fai e la Paganella, negli anni, una delle mete turistiche estive e invernali più rinomate del Trentino e dell'arco alpino.

Con la conseguente nascita degli alberghi e di una vera e propria cultura turistica dell'accoglienza, basata, soprattutto, sulla spontaneità e la cordialità delle persone che ci abitano che amano condividere con gli altri il proprio modo di essere, per il quale l'amicizia, la solidarietà, le tradizioni, il rispetto per la natura, il semplice piacere dello stare insieme, rappresentano valori irrinunciabili.



ph Lucia Periot



ph Valerio Banal



ph Klauiehn

LE RICETTE DELLA PAGANELLA

La montagna richiama il contatto con la natura e con tutto ciò che di genuino può offrire l'alta quota. In questo senso l'enogastronomia di montagna del Trentino sta riscuotendo, sempre più, un notevole successo, per la semplicità delle ricette; per il fatto di utilizzare ingredienti del territorio; perché richiama sapori antichi e profumi che non si sentono tutti i giorni e che, per molti, riportano a momenti felici o dell'infanzia.

Sull'altopiano c'è molta attenzione alla valorizzazione dell'enogastronomia del territorio e per questo "Paganella Dolomiti Magazine" ha chiesto agli "chef" e ai gestori dei rifugi e dei ristoranti presenti sulla Paganella di descrivere un loro piatto tipico, come un vero e proprio ricettario, con cui accoglieranno questo inverno gli sciatori e tutti coloro che vorranno trascorrere una piacevole giornata sulla neve. Per vivere la "magia" della montagna in inverno e la "sinfonia" dei suoi sapori.



ALBI DE MEZ - STEFANIA E LA CUOCA ELDA

EN GNOC E 'NA PATATA

«Antica ricetta “molvenera” della nonna Carolina, con ingredienti semplici e tradizionali: latte, farina mista ad acqua e sale. Impastare i gnocchetti e quando l'acqua bolle aggiungere i “tocheti de patate”. Saltare poi in padella con pancetta burro e salvia».

Vino consigliato: Marzemino della Cantina Battistotti della Vallagarina.



APRÈ-SKI 3-TRE - MASSIMO & MATTIA

PIZZA “ZENO COLÒ”

«Una pizza dedicata al campione Zeno Colò che ha vinto proprio sulla pista 3-TRE della Paganella la gara di discesa libera. Gli ingredienti essenziali sono: porcini locali, scamorza affumicata e porchetta della Val Rendena. La peculiarità di questa pizza è la cottura nel tradizionale forno a legna con i “fovi” della Paganella».

Il tutto accompagnato da birra non filtrata.



BAITA LOVARA – MICHELE & ANDREA

FRITTELLE DI MELE TRENTINE, CON MIRTILLI DI BOSCO CALDI

«Dolci tipici della terra Trentina: sbucciate le mele, privatele del torsolo e tagliatele a rondelle, disponetele in un piatto fondo e spruzzatele di limone. In una scodella a parte si prepara la “pastela” con farina, uova e acqua. Friggere in olio e servire con una purea di mirtilli caldi».

Vino consigliato: Passito Trentino San Martin Cantina Grigoletti.



CHALET FORST - CUOCO OTTAVIO

CONTROFILETTO DI CERVO CON SALSA DI MIRTILLI E TEROLDEGO

«Il nostro punto forte è l'aromatizzazione del controfiletto con delle spezie montane di ginepro, rosmarino e poco coriandolo e la lentissima cottura a bassa temperatura. Il tutto servito con la salsa di mirtillo nero e Teroldego Rotaliano».

Vino consigliato: Cabernet Cantina Grigoletti.



DOSSO LARICI

PIATTO FORTE DEL RIFUGIO IL GOULASCH

«La nostra ricetta: tagliate a tocchi **1 kg e 200 gr di carne di manzo** (collo o petto) e passata alla farina, fatela rosolare in un misto di strutto e olio (**50 g. di lardo e 100 g. di olio**). Quando la carne sarà ben rosolata toglietela dal tegame e tenetela al caldo. Nel grasso di cottura fate soffriggere **450 g. di cipolla** affettata finemente e **2 spicchi di aglio** e quando questa sarà trasparente unite la carne. Salate, pepate, spolverizzate di maggiorana, poi aggiungete una foglia d' alloro qualche seme di comino, due cucchiaini di paprika, la buccia grattugiata di mezzo limone e due cucchiai d' aceto. Lasciate che l'aceto evapori, poi unite **500 gr di pomodori pelati**, privati dei semi e tagliuzzati, più **30 gr di estratto** diluito in poca acqua. Portate a bollire e continuate la cottura a fuoco basso».



DOSSON - CHEF SIMONE D'ANGELO

SPIEDINO DI CACIOTTA E SPECK CON PATATE CROCCANTI

«La nostra rivisitazione di un piatto della tradizione locale fatto di pochi e semplicissimi ingredienti:

I bocconcini di caciotta, il formaggio prodotto con il latte delle mucche al pascolo delle malghe estive vengono avvolti nello speck affumicato e stagionato nelle nostre cantine e cucinati in forno senza condimenti.

Lo spiedino viene servito sopra una dadolata di patate croccanti rosolate in padella con sale e rosmarino».

Il nostro Chef Simone consiglia in abbinamento un Teroldego Ulzbach della cantina De Vescovi.



LA RODA - LUIGI E SABRINA GIOVANNINI

ORZOTTO AL MIRTILLO NERO E ESSENZA DI GINEPRO

Per l'essenza di ginepro:

100 g. di olio extravergine di oliva
2 cucchiai bacche di ginepro

«In 100 g. di olio Evo aggiungiamo un cucchiaino di bacche di ginepro intere e un cucchiaino di bacche di ginepro schiacciate; riscaldiamo a 30-35 gradi in modo che le bacche rilascino la loro essenza nell'olio. Sarebbe opportuno preparare il tutto il giorno prima dell'utilizzo».

Per l'orzotto ingredienti per 4 persone:

300 g. di orzo perlato
40 g. di burro
200 g. di mirtillo rosso
1 l brodo di carne o vegetale
50 g. Trentingrana
un bicchiere di vino Teroldego

«Prepariamo innanzitutto del buon brodo di carne (o brodo vegetale per chi lo preferisce più delicato); facciamo sciogliere una noce di burro a fuoco medio e aggiungiamo l'orzo, quando questo è ben tostato, lo facciamo sfumare con un bicchiere scarso di Teroldego. Aggiungiamo poi il brodo e continuiamo la cottura per circa 20 minuti, aggiungiamo poi i mirtilli, mescoliamo per bene e continuiamo la cottura per altri 5 minuti facendo attenzione a tenere l'orzo sempre ben bagnato. Togliamo dal fuoco e mantechiamo con burro di malga e un cucchiaino di Trentingrana. Serviamo l'orzotto bello cremoso, guarnendo il piatto con i mirtilli rimasti e con un filo del nostro olio profumato al ginepro».

Abbiniamo a questo piatto il vino Teroldego Riflessi sul Brenta, direttamente dalle nostre vigne della Piana Rotaliana.



ph Rifugio La Roda



ph Rifugio La Roda



MALGA TERLAGA - SILVIA

SPÄTZLE ALLE ERBETTE DI MONTAGNA CONDITI CON BURRO FUSO E SPECK DELL'ALTO ADIGE

«Mia mamma Luisa, con Stefano, prepara questo piatto con farina, latte, uova e spinacio selvatico, sale quanto basta e un po' di noce moscata. Dopo avere preparato l'impasto, lo passa nell'apposito attrezzo in acqua bollente. Nel frattempo rosola lo speck nel burro che serve per condire gli spätzle appena scolati. Il tutto cucinato durante l'ordine del cliente e servito ben caldo».

Vino consigliato: Lagrein dell'Istituto Agrario S. Michele all'Adige.



MALGA ZAMBANA - MIRCO

CARPACCIO DI CARNE SALADA DI VARONE CON SCAGLIE DI TRENTINGRANA E ASPARAGI DI ZAMBANA IN AGRODOLCE

«L'antipasto di carne salada fa parte di un'antichissima tradizione, avvallata persino dal Principe Vescovo Bernardo Clesio e deriva dalla necessità dei nostri nonni di conservare la carne. Noi la serviamo con delle scaglie di Trentingrana stagionato e con degli asparagi bianchi croccanti di Zambana conservati in agrodolce».



MERIZ - CHEF LORENZO TIBERIO

CUORI DI PASTA FRESCA AL RIPIENO DI MELE E MORBIDO DI MALGA CONDITI AL BURRO SAPORITO

«La pasta fresca regina dei piatti del Rifugio Meriz, fatta con ingredienti di qualità che rispecchiano il Trentino nella sua eccellenza: dalla farina macinata a pietra direttamente da un mulino della Valle di Non, alle mele di coltura biologica, raccolte e portate direttamente nelle nostre cucine, fino al formaggio morbido di malga. Il tutto insaporito dal burro dei caseifici locali».



PAGANELLA 2

TAGLIOLINI AL PINO MUGO CON PANE CROCCANTE AROMATIZZATO

«Un primo piatto che si può trovare esclusivamente solo da noi. Tagliolini fatti in casa aromatizzati con un'essenza di pino mugo raccolto sulle nostre cime, scolati caldi e smaltati con un sugo di carne di selvaggina e serviti con il pane "home made" aromatizzato con le spezie di alta quota».

Vino consigliato: Marzemino della Cantina Grigoletti.



PUB LAGHET - DAL VICO

CANEDERLI AL TONCO DE CAPRIOLO

«Al mattino presto, si prepara lo spezzatino di capriolo, cuocendolo lentamente per almeno un paio d'ore bagnato con del vino Teroldego Cantina Mezzolombardo. Nel frattempo si impastano i canederli con il pane raffermo, latte e uova, il lesso di carne di manzo e mortadella, come la ricetta di una volta. Dopo la bollitura si condisce con il tonco del capriolo e in aggiunta dei "tochi de carne" tagliati a mano».

Vino consigliato: Cabernet Sauvignon Gaiherhof.



RINDOLE - MASSIMO & SABRINA

GNOCCHI DI PANE CASERECCIO E RAGU' DI LUCANICA FRESCA TRENINA

Ingredienti:
350 g. di pane raffermo
120 g. di ricotta fresca
1 uovo intero
1 tuorlo
30 g. di farina
30 g. di Trentingrana
100 g. di latte
Sale quanto basta

«Con le mani, come nel passato, formiamo uno ad uno gli gnocchi, per poi bollirli nell'acqua bollente, accompagnandoli da un sugo con la lucanica fresca trentina naturale e della panna fresca».

*Vino consigliato: Lagrein Bottega
Vinai Cantina Cavit.*



SKI BAR - FEDERICA & ELENA

RISOTTO AI MIRTILLI MANTEGATO AL VEZZENA

Ingredienti:
riso
mirtilli neri S. Orsola
formaggio Vezzena
burro
vino rosso Lagrein
cipolla e brodo vegetale
sale quanto basta

«Il risotto di mirtillo nero è un fantasioso e raffinato primo piatto che ricorda la nostra bella montagna. Delicato e leggero, è gustoso e piacevole e si può assaporare in ogni stagione. Il frutto del mirtillo è tipico delle nostre valli ed era già molto apprezzato dai nostri avi per il suo sapore ben bilanciato. Dal bosco alla tavola, ora noi lo gustiamo anche in maniera diversa, più ricercata, accostando il gusto dolce ed acidulo del mirtillo all'amarognolo del formaggio trentino Vezzena».

Vino consigliato: Marzemino d'Isera.

PREPAGATE

L'APP PER LA TUA PREPAGATA



1. SCARICA
E ATTIVA L'APP



2. ASSOCIA UNA
O PIU' CARTE



3. ESEGUI LE PRINCIPALI
OPERAZIONI DIRETTAMENTE
DAL TUO SMARTPHONE



Scarica l'APP **PREPAGATE** e gestisci la tua carta ricaricabile direttamente dallo smartphone. Visualizza il saldo e i movimenti, ricarica la carta e trova tutti gli ATM per i prelievi gratuiti. Se hai una carta Ricarica EVO puoi anche inviare bonifici e visualizzare le bollette direttamente dall'APP.



CARTE PREPAGATE DISTRIBUITE DA:



Casse Rurali
Trentine



EMOZIONI DEI TURISTI

La Paganella su Instagram è diventata una vera e propria “star”, con numerose foto di turisti che raccontano, con le loro immagini, le emozioni vissute su questa montagna. È una carrellata di visi sorridenti, di abbracci, di panorami mozzafiato, di avventure sugli sci, di voglia di stare con gli amici, di comunicare. È un mondo che si racconta con semplicità, spontaneità, allegria, dove ognuno cerca di valorizzare e condividere con gli altri ciò che di bello e unico ha scoperto e vissuto durante la propria vacanza. Per fare in modo che un’emozione si prolunghi nel tempo.

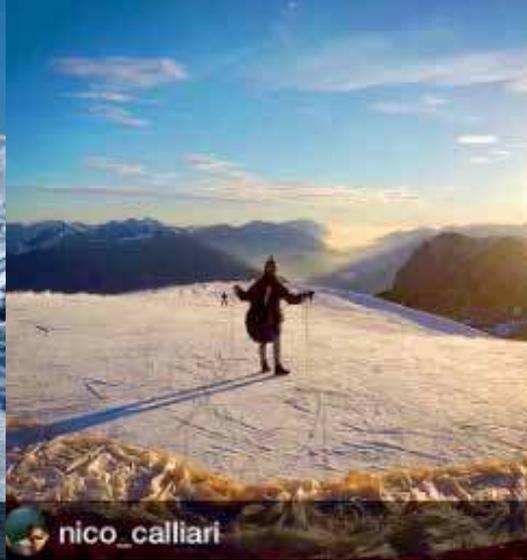
E da quest’anno, grazie ai lavori di potenziamento della “banda larga” realizzati anche in Paganella, gli amanti di Instagram e di chi vuole condividere le proprie sensazioni anche con gli strumenti e le applicazioni disponibili attraverso internet, potrà farlo con maggiore possibilità e libertà, allargando ancora di più il proprio mondo.

Queste testimonianze fotografiche di emozioni sono davvero coinvolgenti e “Paganella Dolomiti Magazine” ha pensato di pubblicarne alcune, perché l’entusiasmo dei turisti che le hanno realizzate costituiscono una parte del cuore della Paganella.





lucieskurkova



nico_calliari



riky.mezza



maryam_ahli



mayayoi



adriano.camp



littleyyan



fede.bi93



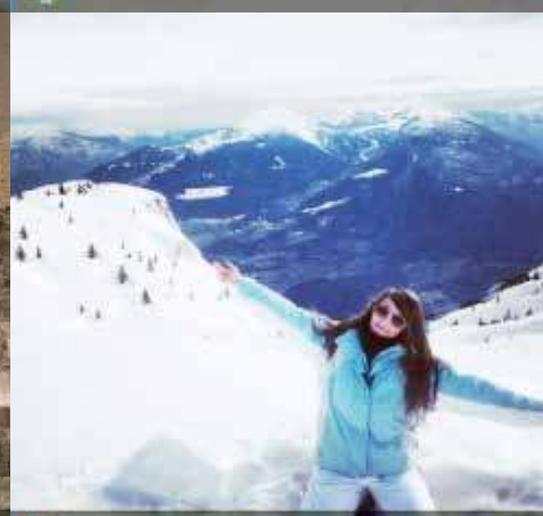
anastasiabottamedi



elenareich_interiors



lucius22



khobzova



IL GIRO D'ITALIA TORNA SULL'ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

di *Mariano Marinelli*



ph William Perugini / Shutterstock.com

Dopo quarantatré anni la celebre gara "rosa" il prossimo 24 maggio farà ritorno con un arrivo di tappa ad Andalo, attraversando le località di Fai della Paganella, Cavedago e ripartendo il giorno dopo da Molveno.

La tappa all'epoca la vinse il grande Eddy Merckx, imponendosi su Gimondi e Battaglin, "gelando" il pubblico.

Per due giorni, martedì 24 e mercoledì 25 maggio, l'altopiano della Paganella si tingerà di rosa. Dopo quarantatré anni, infatti, il Giro d'Italia farà nuovamente tappa ad Andalo, ripartendo il giorno dopo da Molveno. Il blasone della pittoresca carovana rosa, che attraverserà gli abitati di Fai della Paganella, Cavedago, Andalo e Molveno, conferirà in via definitiva quel marchio delle due ruote riconducibile al «Dolomiti Paganella Bike». O con la bici da corsa, o con la Mtb, le strade della Paganella offrono scorci unici in una cornice davvero consona ai mitici tapponi dolomitici, anche se l'arrivo di Andalo non sarà a quota dei 2.757 metri del leggendario Passo dello Stelvio.

Ricordo bene la tappa di quel giovedì 7 giugno 1973. Ero ancora un ragazzo diciottenne, appassionato di ciclismo e con la mitica radiolina in mano, che si usava all'epoca a ogni evento sportivo, seguì la diretta della corsa (che bravo Sandro Ciotti come radiocronista!). La carovana aveva abbandonato la città di Verona sotto una fastidiosa pioggia e «Radiocorsa» dava brutto tempo su tutto il percorso. Abitavo a Trento e scendevo solo qualche goccia d'acqua.



Arrivo ad Andalo nella tappa del Giro d'Italia del 1973

Eppure, con il mio compagno di scuola (quel giorno decidemmo di andare in... «marina»), imbracciammo le nostre bici fino a Mezzolombardo e poi su, lungo i tornanti di Fai della Paganella spingendo nei tratti più duri la bici a piedi, mentre la corsa era segnalata ad Aldeno, all'inizio della salita verso il Bondone.

Prima di Garniga il "cannibale" Eddy Merckx, che già indossava la maglia rosa, aveva sferzato il suo primo attacco. La salita delle Viote del Bondone, una vecchia strada militare,

era ancora sterrata e per evitare il troppo polverone sollevato dal passaggio della carovana il patron Vincenzo Torriani aveva dato l'ordine di cospargere la strada con del sale. Figuratevi che impasto era diventato con la pioggia!

Quando arrivammo ad Andalo, la testa della corsa era segnalata già all'uscita di Mezzolombardo. Alla Rocchetta, dove comincia la salita verso Fai della Paganella, altro attacco di Merckx: solo Italo Zilioli e il campione d'I-

talia Felice Gimondi riuscirono a rientrare su Merckx; poi, anche Gianni Battaglin, Gianni Motta e Wladimiro Panizza raggiunsero i tre fuggitivi. Ad Andalo ricominciava a piovere e sul traguardo cresceva a squarciagola il tifo per Gimondi. Fin quando, però, lo speaker annunciò, come una doccia fredda, l'ennesimo allungo di Merckx all'ingresso di Fai. I cori da stadio inneggianti a Gimondi calavano di tono e quando Merckx si presentò tutto solo al traguardo, uno scrosciante applauso del pubblico trentino consacrava, con elegante fair play, la sua vittoria: una galoppata di 173 chilometri, con l'asperità del Bondone, percorsa in 5 ore, 17' e 39". Il secondo posto si decise allo sprint combattutissimo tra Gimondi e Battaglin e fu proprio il campione bergamasco, con un colpo di reni, ad imporsi di una spanna sul veneto.

Ora la leggenda del Giro rivivrà ai piedi delle Dolomiti di Brenta con una tappa, tutto sommato, corta e veloce con un alto livello agonistico. Ad Andalo e Molveno fervono già i preparativi per accogliere la corsa rosa con il calore e il folclore dell'altopiano e, il 24 e 25 maggio, centinaia di ciclamatori, proprio come feci io quarantatré anni fa, prenderanno d'assalto i tornanti della Paganella per godersi un grande spettacolo di sport, natura e divertimento.

THE GIRO D'ITALIA RETURNS TO PAGANELLA

After forty-three years, the famous "pink" race, the next May, will return to Andalo, crossing the villages of Fai della Paganella, Cavedago and Molveno. The stage will be short and quick with a high competitive level. Andalo is already in full swing to receive the Giro on the 24th and 25th of May. Hundreds of cyclists, as forty-three years ago, will ride the curves of Paganella to enjoy a great show of sport, nature and fun.



ph Valerio Banal



ph Valerio Banal



ph Valerio Banal

Dall'alto verso il basso i campioni Aldo Moser, Felice Gimondi, Francesco Moser fotografati da Valerio Banal

LA TAPPA DI ANDALO VISTA DAL CAMPIONE MAURIZIO FONDRIEST

di *Mariano Marinolli*

Maurizio Fondriest, il grande campione di Cles, in val di Non, le strade della Paganella le conosce meglio delle sue tasche. O meglio, come le ruote della sua bici, poiché si è sempre allenato sulle salite dell'altopiano. Campione del mondo a Renaix, in Belgio, nel 1988 e vincitore nel 1993 della Milano Sanremo e della Freccia Vallone, Fondriest ha messo in cantiere le sue vittorie più prestigiose pedalando proprio sulle salite verso Fai della Paganella e Andalo, a due passi da casa sua. Con lui proviamo ad analizzare la sedicesima frazione del Giro 2016 che partirà da Bressanone per arrivare ad Andalo dopo

133 chilometri di corsa. «La tappa non è molto lunga e credo sarà piuttosto veloce, offrendo un grande spettacolo sulla salita finale di Fai della Paganella perché sarà lì che i corridori spenderanno tutte le loro energie».

Prima, però, c'è la salita della Mendola: dopo avere percorso in discesa la valle d'Isarco, fino a Bolzano, la carovana rosa s'inerpicherà, da Appiano, fino ai 1.363 metri del passo della Mendola.

«Però, credo che lì non si daranno battaglia perché non avrebbe senso: dalla Mendola, infatti, si scende poi per tutta la val di Non e c'è tutto il tempo per annullare eventuali distacchi».



ph archivio Maurizio Fondriest

A parte il Giro d'Italia, un'altra corsa professionistica di prestigio ha scelto in passato, come sede di tappa, le località dell'altopiano: è il Giro del Trentino che, per la prima volta, arrivò in Paganella il 16 maggio 1991, con la tappa Bocenago – Andalo di 172 chilometri. Fu il venezuelano Leonardo Sierra a imitare Eddy Merckx, staccando tutti lungo la salita di Fai della Paganella conquistando tappa e maglia di leader della classifica generale. Alle sue spalle, con mezzo minuto di ritardo, si piazzarono Massimiliano Lelli e Gianni Bugno. Il giorno dopo la corsa partì da Molveno per concludersi ad Arco.

Nel 2011, Il Giro del Trentino è tornato in Paganella, il 21 aprile, con la terza tappa: da Molina di Ledro a Fai. Vittoria del colombiano Fabio Andres Duarte Arevalo, che ha battuto allo sprint il portoghese Tiago Machado e il nostro Michele Scarponi, vincitore della classifica finale. Partenza, il giorno dopo, da Andalo fino a Madonna di Campiglio.

È vero: sono 47 chilometri tutti in discesa fino alla Rocchetta, da dove inizia la salita di Fai della Paganella con una pendenza impegnativa. E lì potrà succedere di tutto.

«Sì, sulla carta non è una salita impossibile; è un'ascesa a tratti dura, ma veloce. Personalmente, la consideravo un po' troppo larga per i miei gusti, infatti, io preferivo le strade più strette, quelle che davano più l'idea della pendenza. Per questo motivo quando mi allenavo in Paganella, salivo ad Andalo dal versante di Spormaggiore, percorso meno impegnativo, ma più vario e panoramico con la vista che domina sulle Dolomiti di Brenta e la val di Non».

Veniamo al finale di tappa: all'uscita di Fai della Paganella si prende la strada della Santellina con una picchiata in discesa su Cavedago. E poi si torna a salire per altri tre chilometri, con un finale pianeggiante fino al traguardo.

«Non è un finale selettivo e prevedo che possa benissimo presentarsi per primo al traguardo un gruppetto di otto o nove corridori. Una salita come quella di Fai offrirà sicuramente un grande spettacolo agli appassionati mentre la discesa su Cavedago, consentirà ai corridori di recuperare le ultime forze per la rampa finale di Andalo, sulla quale pedaleranno con un buon ritmo».



ph archivio Maurizio Fondriest

MAURIZIO FONDRIEST'S QUOTES ON THE ANDALO STAGE

Maurizio Fondriest, the great champion of Cles, from Non Valley, knows the roads of Paganella as much as the wheels of his bike, since it has always trained on them. "The stage of Andalo - he said - is not very long and I think it will be pretty fast, providing a great show on the final climb of Fai, because it is there where the runners will spend all their energy."



IN ATTESA DELL'ESTATE

 di *Rosario Fichera*

All'approssimarsi della primavera, quando la natura comincia a risvegliarsi, anche gli amanti della montagna vivono un grande fermento. Si riprendono gli allenamenti specifici per le attività sportive estive, si pianificano nuovi progetti, gite, nuove avventure. E il tutto con un forte entusiasmo. La stagione invernale, da questo punto di vista, si può proprio dire che “carichi le batterie”, regalando con i suoi paesaggi innevati sensazioni che rafforzano lo spirito, facendo capire quanto sia straordinario l'ambiente delle alte quote.

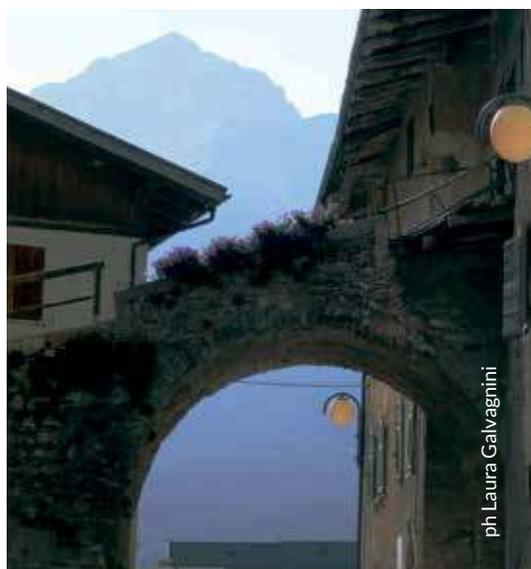
In questo periodo di preparazione e attesa dell'estate si possono compiere sull'altopiano della Paganella tantissime escursioni nei boschi per ammirare il risveglio della natura. Ma si può anche andare alla scoperta dei cinque paesi dell'altopiano.

Andalo, Molveno, Fai della Paganella, Cavedago e Spormaggiore offrono, infatti, degli scorci storici davvero suggestivi, con case, masi, castelli, portali, fontane, capitelli votivi, meridiane, chiesette che testimoniano quanto sia stretto, in un paese di montagna, il legame tra l'uomo e la natura. E le sue tradizioni.



Ad Andalo, per esempio, si può percorrere il giro dei quattordici masi, rivivendo così la storia di questa località turistica, racchiusa tra la Paganella e le Dolomiti di Brenta. Il nome di ogni maso (Toscana, Casanova, Bortolon, Doss, Roni, Mònech, Clamer, Fovo, Ghezzi, Cadin, Pegorar, Ponte, Perli e Melchiori) risale infatti a quello della famiglia fondatrice, a cui si sono legati, nel tempo, altri nuclei familiari, formando delle comunità. Il più antico dei masi è il Toscana, edificato tra il XII e il XIII secolo, che si caratterizza per la presenza di un incantevole arco (si ritiene risalente al periodo romano) che permette l'accesso al fienile di una casa e sotto al quale ancora oggi passa la strada, così come un tempo antichissimo.

Anche le vie di Molveno, "preziosa perla in più prezioso scrigno", così come la definiva alla fine del 1800 il poeta Antonio Fogazzaro per il suo splendido lago sulle cui acque si specchiano le guglie delle Dolomiti di Brenta, offrono scorci suggestivi e caratteristici, con la natura che fa da straordinaria cornice. Camminando, infatti, tra le sue stradine, da ogni angolo si possono ammirare le cime del Gruppo di Brenta, realizzando il perché questa località abbia dato nel 1800 i natali alle prime guide alpine della storia del Trentino, come i fratelli Bonifacio e Matteo Nicolussi.



ph Laura Galvagnini

Andalo - Maso Toscana



ph Leoncini Paolo

Molveno - caratteristico poggiolo

Così come si intuisce il perché Fai della Paganella sia stata scelta dai Reti molto prima della venuta di Cristo come località dove fare sorgere, poco lontano dall'attuale abitato, a Dos Castel, uno dei villaggi retici più importanti e misteriosi delle Alpi, con una parte fortificata e una casa semi interrata a forma di "L", rarissimo caso nelle tipologie di costruzione di questa popolazione. La luce, la salubrità dell'aria, l'ampiezza dei panorami che oggi come allora accompagnano chi cammina lungo le storiche stradine delle contrade di Cortalta e de La Villa (ricche di bellissime fontane) e del nuovo quartiere degli Ori, rendono questo paese, adagiato su un altipiano, straordinario e unico.

Anche l'abitato di Cavedago, con i suoi masi, colpisce per l'eccezionale panorama che si apre su tutta la Val di Non: in una giornata di sole, se si raggiunge il poggio dove sorge la bellissima chiesetta di San Tommaso, autentico gioiello storico-artistico risalente, per le forme romaniche del campanile, al XIII secolo, si possono avvistare in lontananza, lungo la valle, ben 57 campanili! Uno spettacolo nello spettacolo. Se a questo si aggiungono i panorami verso la Paganella e le Dolomiti di Brenta, il paese si ammanta di un fascino tutto particolare.

Fascino che caratterizza anche Spormaggiore, per le sue testimonianze medioevali di Castel Belfort, maniero edificato nel 1311 da Tiszone di Sporo sul colle Malgulo, con la sua suggestiva torre fortificata, chiamata Torre Tiszone; del bellissimo Palazzo Corte Franca, oggi sede della "Casa dell'Orso" e del Centro visitatori del Parco Naturale Adamello Brenta, un tempo dimora feudale tirolese che godeva di franchigie principesche (da qui "Franca") come, per esempio, il diritto di asilo, in caso di misfatti, per coloro che vi si fossero rifugiati; della chiesetta di San Vigilio, con il suo campanile romanico di cui non si conosce la data precisa di costruzione, ma che esiste dalla fine del 1200 e divenuta oggi monumento nazionale.

HIKING WAITING FOR THE SUMMER

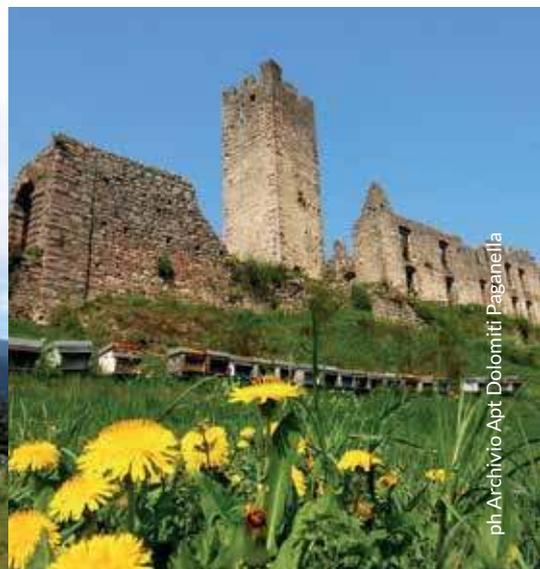
In spring, while waiting for the summer, so much hiking can be done in the woods on Paganella to admire the awakening of nature. It is also possible to discover the five villages of Paganella. Andalo, Molveno, Fai della Paganella, Cavedago and Spormaggiore offer some really impressive historical places, with houses, farms, castles, portals, fountains, votive chapels, sundials and churches testifying how close the bond between man and nature is in a mountain village. And its traditions.



Fai della Paganella - Chiesa di San Rocco



Cavedago - Chiesa di San Tommaso



Spormaggiore - Castel Belfort



ph Filippo Frizzera

IL PROSSIMO NUMERO

Nel prossimo numero di “Paganella Dolomiti Magazine” continueremo ad andare alla scoperta della natura dell’altopiano della Paganella e di nuovi itinerari escursionistici, come il panoramichissimo “Sentiero delle aquile”, la “Via ferrata delle aquile”, dedicata all’alpinista Carlo Alberto Banal, e il “Sentiero botanico”, realizzati recentemente sulla Paganella grazie a un’iniziativa della società degli impianti “Paganella 2001”. Il primo percorso, adatto a tutti, si sviluppa lungo lo storico sentiero 602 della Roda che, grazie a questa nuova iniziativa, è stato completamente “riportato a nuovo”; la via ferrata si snoda, invece, lungo spettacolari pareti che hanno vissuto la storia dell’alpinismo, con tanto di ponti tibetani. L’idea di creare questi percorsi è stata del presidente della “Paganella 2001”, Eduino Gabrielli e del viaggiatore ed esploratore Franco Gionco, mentre la realizzazione è stata affidata alla guida alpina e celebre alpinista Elio Orlandi.

Questi itinerari permettono di conoscere alcuni degli angoli più belli, panoramici e selvaggi della Paganella, dove vivono numerose specie di animali, come il camoscio, il capriolo, la marmotta e soprattutto l’aquila che regna incontrastata sui cieli dell’altopiano e che ha “ispirato” il nome ai tracciati.

Ma nel prossimo numero parleremo anche di tradizioni della gente di montagna e delle numerose iniziative che sono organizzate sull’altopiano della Paganella per riscoprire antiche e sapienti usanze, come quelle ripercorse da Gigi Weber che ha realizzato a Fai della Paganella numerosi lavori, riportando alla luce storie e leggende, l’ultima, delle quali quella del “Gigante del Najon”; o ancora il nuovo e affascinante “Museo delle arti e dei saperi”, dedicato alla vita e alle attività manuali della gente di montagna vissuta nei primi anni del secolo scorso, realizzato sempre a Fai della Paganella. Ma parleremo anche di tutti gli altri paesi dell’altopiano, per scoprire angoli forse nascosti, ma che racchiudono storie affascinanti che attendono solo di essere raccontate.



ph Franco Gionco

THE NEXT ISSUE

In the next issue of “Paganella Dolomiti Magazine” we will continue to explore the nature and the new hiking trails of Paganella, such as the panoramic “Trail of Eagles”, the “Via Ferrata of Eagles”, dedicated to the alpinist Carlo Alberto Banal as also the “Botanical Trail”. All recently created in Paganella thanks to an initiative of “Paganella 2001” entrusted to the mountain guide and renowned mountaineer Elio Orlandi. These routes show some of the most beautiful, scenic and wild side of Paganella, where numerous species of animals, such as chamois, roe deer, marmot and the eagle that reigns supreme over the skies of Paganella and that has “inspired” the trail name.

ANDALO Life PARK



Un GRANDE PARCO tutto da VIVERE



ANDALOLIFEPARK.IT

Viale del Parco, 1 | Andalo | Tel. +39 0461 585776



In Trentino lo sci è solo l'inizio.



*Bode Miller - Aksel Lund Svindal
Campioni del Mondo di Sci Alpino*

*Maria Cristina
"campionessa di strudel"*

C'è un posto in cui l'inverno, la bellezza delle montagne più maestose e le piste da sci più emozionanti si fondono con il piacere di un'ospitalità calda e sincera. Quel posto è il Trentino: una terra di sport, certamente, ma anche di sapori, cultura e tradizioni. Un insieme avvolgente di esperienze vere che ti lasceranno non solo un ricordo indimenticabile ma la voglia di tornare ancora. E ancora.

VISITRENTINO.IT

TRENTINO
esperienze vere

